Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti

PREPARATA PER

Equinix Italia S.r.l.

DATA
Giugno 2026

RIFERIMENTO
0764978

INFORMAZIONI DOCUMENTO

TITOLO	**Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti**
NUMERO DI PROGETTO	0764978
Data	Giugno 2026
Versione	Final
Autore	ERM
Cliente	Equinix Italia S.r.l.

PAGINA DELLE FIRME

Relazione tecnica in risposta alle richieste di integrazione e chiarimenti degli enti

0764978

Marco Miori
Partner

Arianna Ranci
Project Manager

Jacopo Signorini
Technical Director

ERM Italia S.p.A.
Via San Gregorio, 38
20124 Milano - Italia
Tel: +39 02 674401

© Copyright 2026 by The ERM International Group Limited and/or its affiliates ('ERM'). All Rights Reserved.
No part of this work may be reproduced or transmitted in any form or by any means, without prior written permission of ERM.

INDICE

1. INTRODUZIONE 1

2. RICHIESTE MASE 2

2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI 2

2.1.1 Richiesta 1.1 - MASE 2
2.1.2 Richiesta 1.2 - MASE 2
2.1.3 Richiesta 1.3 - MASE 4
2.1.4 Richiesta 1.4 - MASE 4
2.1.5 Richiesta 1.5 - MASE 5
2.1.6 Richiesta 1.6 - MASE 6

2.2 ARIA E CLIMA 8

2.2.1 Richiesta 2.1 - MASE 8
2.2.2 Richiesta 2.2 - MASE 9
2.2.3 Richiesta 2.3 - MASE 10
2.2.4 Richiesta 2.4 - MASE 10
2.2.5 Richiesta 2.5 – MASE 10

2.3 RUMORE 11

2.3.1 Richiesta 3.1- MASE 11

2.4 AMBIENTE IDRICO 13

2.4.1 Richiesta 4.1 - MASE 13
2.4.2 Richiesta 4.2 - MASE 13
2.4.3 Richiesta 4.3 - MASE 14
2.4.4 Richiesta 4.4 - MASE 14

2.5 GEOLOGIA SUOLO E SOTTOSUOLO 15

2.5.1 Richiesta 5.1 - MASE 15
2.5.2 Richiesta 5.2 - MASE 15
2.5.3 Richiesta 5.3 - MASE 15
2.5.4 Richiesta 5.4 - MASE 15
2.5.5 Richiesta 5.5 - MASE 15
2.5.6 Richiesta 5.6 - MASE 15
2.5.7 Richiesta 5.7 - MASE 16
2.5.8 Richiesta 5.8 - MASE 16

2.6 GAS RADON 17

2.6.1 Richiesta 6.1 - MASE 17

2.7 CAMPI ELETTROMAGNETICI 19

2.7.1 Richiesta 7.1 - MASE 19
2.7.2 Richiesta 7.2 - MASE 19

2.8 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO 20

2.8.1 Richiesta 8.1 - MASE 20
2.8.2 Richiesta 8.2 - MASE 20

2.9 SALUTE PUBBLICA 22

2.9.1 Richiesta 9.1 - MASE 22
2.9.2 Richiesta 9.2 - MASE 22
2.9.3 Richiesta 9.3 - MASE 22

2.10 GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO 24

2.10.1 Richiesta 10.1 - MASE 24
2.10.2 Richiesta 10.2 - MASE 24
2.10.3 Richiesta 10.3 - MASE 25
2.10.4 Richiesta 10.4 - MASE 25
2.10.5 Richiesta 10.5 - MASE 25

2.10.6 Richiesta 10.6 - MASE 26
2.10.7 Richiesta 10.7 - MASE 26
2.10.8 Richiesta 10.8 - MASE 27
2.10.9 Richiesta 10.9 - MASE 27
2.10.10 Richiesta 10.10 - MASE 27
2.10.11 Richiesta 10.11 - MASE 27
2.11 IMPATTI CUMULATIVI 28
2.11.1 Richiesta 11.1 - MASE 28
2.11.2 Richiesta 11.2 - MASE 28
2.11.3 Richiesta 11.3 - MASE 28
2.11.4 Richiesta 11.4 - MASE 29
2.12 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI 30
2.12.1 Richiesta 12.1 - MASE 30
2.12.2 Richiesta 12.2 - MASE 30
2.13 MISURE DI MITIGAZIONE 31
2.13.1 Richiesta 13.1 - MASE 31
2.13.2 Richiesta 13.2 - MASE 31
2.13.3 Richiesta 13.3 - MASE 32
2.13.4 Richiesta 13.4 - MASE 32
2.14 MISURE DI COMPENSAZIONE 33
2.14.1 Richiesta 14.1 - MASE 33
2.15 PIANO DI MONITORAGGIO 34
2.15.1 Richiesta 15.1 - MASE 34
2.15.2 Richiesta 15.2 - MASE 34
3. RICHIESTE REGIONE LOMBARDIA 35
3.1 ASPETTI PROGETTUALI 35
3.1.1 Richiesta 1.1 - RL 35
3.1.2 Richiesta 1.2 - RL 35
3.1.3 Richiesta 1.3 - RL 36
3.1.4 Richiesta 1.4 - RL 37
3.1.5 Richiesta 1.5 - RL 37
3.1.6 Richiesta 1.6 - RL 37
3.1.7 Richiesta 1.7 - RL 38
3.1.8 Richiesta 1.8 - RL 38
3.1.9 Richiesta 1.9 - RLI 38
3.1.10 Richiesta 1.10 - RL 39
3.1.11 Richiesta 1.11 - RL 39
3.1.12 Richiesta 1.12 - RL 39
3.2 QUALITÀ DELL'ARIA 40
3.2.1 Richiesta 2.1 - RL 40
3.2.2 Richiesta 2.2 - RL 40
3.2.3 Richiesta 2.3 - RL 40
3.2.4 Richiesta 2.4 - RL 40
3.2.5 Richiesta 2.5 - RL 40
3.2.6 Richiesta 2.6 - RL 41
3.2.7 Richiesta 2.7 - RL 41
3.2.8 Richiesta 2.8 - RL 41
3.2.9 Richiesta 2.9 - RL 42
3.2.10 Richiesta 2.10 - RL 42
3.2.11 Richiesta 2.11 - RL 42
3.3 AGENTI FISICI 43
3.3.1 Richiesta 3.1 - RL 43
3.3.2 Richiesta 3.2 - RL 43
3.3.3 Richiesta 3.3 - RL 43

3.4 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA 45
3.4.1 Richiesta 4.1 - RL 45
3.4.2 Richiesta 4.2 - RL 45
3.4.3 Richiesta 4.3 - RL 45
3.4.4 Richiesta 4.4 - RL 46
3.5 AMBIENTE IDRICO 47
3.5.1 Richiesta 5.1 - RL 47
3.5.2 Richiesta 5.2 - RL 47
3.6 TERRE E ROCCE DA SCAVO 49
3.6.1 Richiesta 6.1 - RL 49
3.7 SUOLO, USO DEL SUOLO, E PATRIMONIO AGRO-ALIMENTARE 50
3.7.1 Richiesta 7.1 - RL 50
3.7.2 Richiesta 7.2 - RL 50
3.7.3 Richiesta 7.3 - RL 50
3.7.4 Richiesta 7.4 - RL 50
3.7.5 Richiesta 7.5 - RL 51
3.7.6 Richiesta 7.6 - RL 51
3.7.7 Richiesta 7.7 - RL 51
3.7.8 Richiesta 7.8 - RL 52
3.7.9 Richiesta 7.9 - RL 52
3.7.10 Richiesta 7.10 - RL 52
3.7.11 Richiesta 7.11 - RL 53
3.8 BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE D'INCIDENZA 53
3.8.1 Richiesta 8.1 - RL 53
3.8.2 Richiesta 8.2 - RL 53
3.8.3 Richiesta 8.3 - RL 53
3.8.4 Richiesta 8.4 - RL 53
3.8.5 Richiesta 8.5 - RL 54
3.9 FATTORI CLIMATICI 54
3.9.1 Richiesta 9.1 - RL 54
3.9.2 Richiesta 9.2 - RL 55
3.9.3 Richiesta 9.3 - RL 55
3.9.4 Richiesta 9.4 - RL 55
3.9.5 Richiesta 9.5 - RL 55
3.9.6 Richiesta 9.6 - RL 56
3.10 PAESAGGIO 57
3.10.1 Richiesta 10.1 - RL 57
3.10.2 Richiesta 10.2 - RL 57
3.10.3 Richiesta 10.3 - RL 57
3.11 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 58
3.11.1 Richiesta 11.1 - RL 58
3.11.2 Richiesta 11.2 - RL 58
3.11.3 Richiesta 11.3 - RL 58
3.11.4 Richiesta 11.4 - RL 58
3.11.5 Richiesta 11.5 - RL 59
3.11.6 Richiesta 11.6 - RL 59
3.11.7 Richiesta 11.7 - RL 59
3.11.8 Richiesta 11.8 - RL 59
3.11.9 Richiesta 11.9 - RL 60
3.11.10 Richiesta 11.10 - RL 60
3.11.11 Richiesta 11.11 - RL 61
3.11.12 Richiesta 11.12 - RL 61
3.11.13 Richiesta 11.13 - RL 61
3.11.14 Richiesta 11.14 - RL 61
3.11.15 Richiesta 11.15 - RL 62

4. RICHIESTE ARPA 63

4.1.1 Richiesta 1 - ARPA 63
4.1.2 Richiesta 2 - ARPA 63
4.1.3 Richiesta 3 - ARPA 63
4.1.4 Richiesta 4 - ARPA 63
4.1.5 Richiesta 5 - ARPA 64
4.1.6 Richiesta 6 - ARPA 64
4.1.7 Richiesta 7 - ARPA 64
4.1.8 Richiesta 8 - ARPA 64

5. RICHIESTE CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO 65

5.1.1 Richiesta 1 - CMM 65
5.1.2 Richiesta 2 - CMM 65
5.1.3 Richiesta 3 - CMM 66
5.1.4 Richiesta 4 - CMM 66

6. RICHIESTE COMUNE DI SETTIMO MILANESE 68

6.1.1 Richiesta 1 - COMUNE 68
6.1.2 Richiesta 2 - COMUNE 68

1. INTRODUZIONE

Il presente documento è finalizzato a fornire i chiarimenti e le integrazioni richiesti nell'ambito del procedimento, con riferimento ai seguenti pareri:

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con nota prot. 0012781 del 22 gennaio 2026, ID 14093 (rif. Capitolo 2);
- Regione Lombardia, con nota prot. 0011760 del 21 gennaio 2026 e relativo allegato "VIA0259-MA_ID14093_Rich_Integrazioni.pdf" (rif. Capitolo 3);
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), con nota n. 2025.1.37.113 del 22 dicembre 2025 (rif. Capitolo 4);
- Città Metropolitana di Milano, con fascicolo n. 10.6/2025/73 del 29 dicembre 2025 (rif. Capitolo 5);
- Comune di Settimo Milanese, con nota prot. n. 41294/2025 del 30 dicembre 2025 (rif. Capitolo 6).

Le informazioni contenute sono state altresì utilizzate, ove applicabile, ai fini dell'aggiornamento della documentazione già agli atti, comprensiva della documentazione progettuale e dello Studio di Impatto Ambientale e relativi allegati.

2. RICHIESTE MASE

2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

2.1.1 RICHIESTA 1.1 - MASE

Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

In merito ai consumi elettrici delle principali utenze impiantistiche si rimanda al Paragrafo 3.5.7.1 "Consumi meccanici ed elettrici" del Quadro Progettuale dello SIA. In sintesi, in termini di consumi energetici, i valori stimati su base annua risultano pari a circa 146.642,4 MWh/anno per il Data Center ML5 e a circa 260.698 MWh/anno per il Data Center ML6.

Per quanto riguarda i consumi idrici, si rimanda al Paragrafo 3.5.7.2 del Quadro Progettuale; in sintesi, essi risultano pari a 2.508,00 m³/anno per ML5 e 339,5 m³/anno per ML6.

2.1.2 RICHIESTA 1.2 - MASE

Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

In merito alla richiesta, si forniscono di seguito le informazioni relative alle caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio combustibile e alle relative attività manutentive.

Il progetto prevede di installare complessivamente 27 generatori di emergenza: 11 al servizio di ML5 (di cui 5 già presenti e autorizzati) e 16 al servizio di ML6, con le seguenti caratteristiche:

ML5 (edifici 5.1 e 5.4)

- Potenza nominale unitaria elettrica: 2,4 MW
- Potenza nominale unitaria termica: 5,88 MW

ML6

- Potenza nominale unitaria elettrica: 2,8 MW
- Potenza nominale unitaria termica: 6,75 MW

Il loro funzionamento è previsto esclusivamente in caso di eventi incidentali che comportino l'interruzione dell'alimentazione elettrica delle unità in progetto "ML5" (11 generatori) e "ML6" (16 generatori).

ML5 è articolato in due edifici. L'Edificio 1 è dotato di cinque serbatoi da 25 m³ ciascuno, mentre l'Edificio 2 ospita sei serbatoi da 25 m³ ciascuno. Per entrambi gli edifici, la quota del fondo dei serbatoi è posta a −3,3 m rispetto al piano di campagna.

Per ML6 è previsto un edificio apposito contenente sia i generatori che, in locali compartimentati, i relativi serbatoi di carburante da 25 m³ ciascuno. I serbatoi saranno posizionati in stanze resistenti al fuoco all'interno dell'edificio, ai piani terra e secondo, mentre i generatori saranno installati ai piani primo e terzo.

Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio:

Le attività di manutenzione dei serbatoi e dei sistemi connessi sono definite all'interno dello specifico piano di manutenzione di progetto e comprendono operazioni di controllo, verifica funzionale e interventi programmati finalizzati a garantire:

- la corretta conservazione del combustibile;
- il mantenimento delle condizioni di sicurezza;
- l'efficienza del sistema di alimentazione dei gruppi elettrogeni.

In sintesi, sono previste:

- verifiche periodiche dei livelli di combustibile;
- controlli dei sistemi di allarme e sicurezza;
- campionamento e analisi del combustibile;
- ispezioni delle cisterne;
- manutenzione dei componenti del circuito di distribuzione.

Per quanto riguarda il cronoprogramma delle attività:

Le attività manutentive sono programmate secondo le periodicità previste nel Piano di manutenzione serbatoi, che definisce interventi con cadenza:

- mensile
- bimestrale
- semestrale
- annuale
- pluriennale, per ispezioni approfondite e interventi straordinari

Il cronoprogramma è strutturato in modo da garantire la continuità operativa degli impianti, minimizzando le interferenze con l'esercizio e assicurando il rispetto dei requisiti di sicurezza e affidabilità.

Si allega altresì il Piano manutenzione serbatoi (rif. "Allegato_25_Piano di manutenzione cisterne") dove sono esplicitate nel dettaglio le tempistiche e procedure previste per la manutenzione.

2.1.3 RICHIESTA 1.3 - MASE

Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti

Si specifica che Equinix Italia S.r.l., in qualità di operatore del data center, è responsabile dell'infrastruttura e di una limitata produzione di rifiuti RAEE (apparecchiature assimilabili ad uso ufficio), mentre i soggetti utilizzatori del data center (affittuari o *tenant*) installeranno nei loro spazi del data center le proprie macchine IT ed avranno la responsabilità in merito alla gestione e smaltimento delle apparecchiature RAEE di loro proprietà. Tali soggetti opereranno nel rispetto della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, garantendo il corretto conferimento ai circuiti autorizzati di recupero e smaltimento e favorendo il recupero delle materie prime seconde.

Per quanto riguarda la frazione limitata dei rifiuti RAEE di responsabilità di Equinix Italia S.r.l., la suddetta società affiderà la gestione dei rifiuti ad aziende specializzate del settore che ne gestiranno lo smaltimento secondo le seguenti procedure:

- I rifiuti in ingresso subiranno un preliminare processo di cernita e selezione manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici quali sollevatore idraulico dotato di polipo e muletti al fine di separare quelle frazioni che possono essere inviate al riutilizzo, quali carta, ferro, metalli, plastica, legno, vetro, stracci e quant'altro recuperabile e riciclabile, eliminare eventuali frazioni estranee all'interno dei carichi, separare i carichi di rifiuti misti in classi merceologiche omogenee.
- A seguito delle operazioni preliminari i rifiuti RAEE subiranno un processo di recupero conforme al D.M. 49/2014: il materiale in ingresso sarà sottoposto a trattamento in aree distinte e dedicate. Le operazioni che saranno effettuate sono lo smontaggio dei pezzi riutilizzabili da inviare come rifiuti ad impianti terzi per il recupero e l'eventuale frantumazione delle carcasse tramite triturazione. Le componenti ambientali critiche saranno stoccate nell'area dei rifiuti pericolosi a seconda della tipologia, i materiali non recuperabili stoccati nelle aree dei rifiuti in uscita destinati allo smaltimento, mentre i componenti e i materiali recuperabili verranno inviati presso impianti terzi autorizzati a trattarli, oppure sottoposti ad operazioni di trattamento interne all'impianto per la produzione di materie aventi caratteristiche di EoW.

  I cavi, in seguito ad una prima fase di cernita, consistente nella separazione della guaina esterna di gomma, subiranno un trattamento di macinazione in impianto apposito al fine di ottenere rifiuti plastici e metallici da inviare a impianti terzi di recupero.

2.1.4 RICHIESTA 1.4 - MASE

Fornire una relazione di impatto viabilistico, in modo da valutare ed identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). Si deve considerare inoltre, in fase di cantiere, il traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.

È stato predisposto un apposito studio viabilistico a cui si rimanda integralmente ("Allegato_17_Studio Viabilistico").

2.1.5 RICHIESTA 1.5 - MASE

Considerata la concentrazione territoriale di data center di grande scala nel Comune di Settimo Milanese - inclusi gli insediamenti Equinix ML7, ML8 e ML9, Vantage MXP2 e Microsoft MIL03, già sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA o a VIA ordinaria e localizzati in aree contigue o funzionalmente integrate - si evidenzia la necessità di una valutazione approfondita e sistematica degli impatti cumulativi, in coerenza con le Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center emanate dal MASE. La vicinanza spaziale tra i vari insediamenti, la sovrapposizione delle fasi di costruzione e messa in esercizio, nonché la presenza di infrastrutture di supporto condivise (viabilità, reti elettriche e idriche, sistemi di adduzione e smaltimento), impongono un'analisi cumulativa che non si limiti alla somma aritmetica delle pressioni ambientali dei singoli progetti, ma che consideri:

- Effetti sinergici, derivanti da interazioni tra più fonti (es. incremento combinato del carico sulla rete elettrica e conseguente maggiore generazione termica residua).
- Effetti additivi, risultanti dalla sovrapposizione diretta dei flussi emissivi (es. rumore, calore di scambio, traffico pesante in fase di cantiere).
- Effetti antagonisti, laddove la presenza di più impianti determini modifiche non lineari dei parametri ambientali (es. alterazioni microclimatiche locali con possibili retroazioni sui sistemi di raffreddamento).

Proprio per questo motivo si chiede al Proponente di fornire:

- 1. Emissioni climalteranti dirette e indirette, con calcolo del bilancio complessivo di CO_2eq derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni)
- 2. Consumi energetici combinati, includendo la potenza di picco assorbita, il profilo di carico giornaliero/stagionale e gli scenari di simultaneità.
- 3. Consumi idrici complessivi, distinguendo tra acqua potabile, industriale e eventuali prelievi da fonti alternative, con valutazione del rischio di stress idrico locale.
- 4. Produzione di calore e dispersione termica, con modellazione delle isole di calore artificiali e stima degli incrementi microclimatici nell'area.
- 5. Rumore cumulativo, attraverso modellazione acustica multisorgente e verifiche dei limiti su periodo diurno e notturno considerando tutte le apparecchiature di raffreddamento e backup.
- 6. Traffico indotto complessivo, con analisi dei volumi di mezzi pesanti e leggeri nelle fasi di cantiere e esercizio, e valutazione della capacità residua della viabilità locale.
- 7. Consumo di suolo aggregato, con aggiornamento dello stato di impermeabilizzazione e degli effetti sull'idrologia superficiale.

In merito alle richieste soprariportate si specifica puntualmente che:

1. La valutazione delle emissioni di gas climalteranti, comprensiva del contributo derivante dal mix energetico e dai sistemi di backup (gruppi elettrogeni), è riportata nell'"Allegato 22 Valutazione delle emissioni climalteranti".

2. Gli aspetti relativi ai consumi energetici, inclusa la potenza installata e i fabbisogni complessivi, sono descritti nel capitolo di Quadro Progettuale dello SIA. Si rimanda altresì alla richiesta 1.1 del MASE (rif. Paragrafo 2.1.1).
3. Consumi idrici complessivi, distinguendo tra acqua potabile, industriale e eventuali prelievi da fonti alternative, con valutazione del rischio di stress idrico locale. I consumi idrici, distinti per tipologia di approvvigionamento e comprensivi dei sistemi di recupero delle acque meteoriche, sono descritti nel capitolo di Quadro Progettuale dello SIA al paragrafo 3.5.7. Si rimanda altresì alla richiesta 1.1 del MASE (rif. Paragrafo 2.1.1).
4. Gli effetti legati alla produzione e dispersione di calore, inclusa la valutazione delle isole di calore e degli impatti microclimatici, sono analizzati nell'"Allegato 15 - Report Isola Calore".
5. La valutazione del rumore cumulativo, comprensiva della modellazione acustica multisorgente e della verifica dei limiti normativi nei periodi diurno e notturno è riportata nell'"Allegato 7 - Studio Previsionale Impatto acustico".
6. L'analisi del traffico indotto, relativa sia alla fase di cantiere sia alla fase di esercizio, con valutazione dei flussi veicolari e della capacità della viabilità esistente, è riportata nell'"Allegato 17 - Studio Viabilistico".
7. Gli aspetti relativi al consumo di suolo, allo stato di impermeabilizzazione e agli effetti sull'idrologia superficiale sono trattati nell'"Allegato 20 - Relazione Pedologica".

2.1.6 RICHIESTA 1.6 - MASE

Il Proponente dovrà prevedere:

a. l'utilizzo di gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni con catalizzatori SCR o sistemi di filtrazione avanzata.
b. adozione di piani energetici di sostenibilità basati su energia rinnovabile, sistemi di recupero e riutilizzo del calore e raffreddamento ad alta efficienza
c. implementazione di sistemi digitali di monitoraggio ambientale in continuo (aria, rumore, temperatura, consumi idrici), con dati accessibili agli enti di controllo.
d. coordinamento con i gestori degli altri data center per la pianificazione congiunta delle manutenzioni e dei test dei gruppi elettrogeni, evitando picchi cumulativi di emissioni

a) Il proponente ha individuato modelli di generatori tra i più avanzati disponibili sul mercato, progettati e certificati per rispettare valori emissivi particolarmente stringenti in termini di concentrazione degli inquinanti. La selezione è stata effettuata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili (BAT) applicabili a questa tipologia di impianti, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di NOx e particolato.

Tutti i generatori previsti sono dotati di sistema di post-trattamento dei fumi mediante tecnologia SCR, che rappresenta lo standard più efficace per l'abbattimento degli NOx nei motori diesel.

b) Il progetto è sviluppato secondo principi di sostenibilità energetica, che includono:

- l'approvvigionamento elettrico da energia 100% rinnovabili (coperta da Garanzie di Origine);
- l'adozione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza;
- la predisposizione di soluzioni per il recupero e riutilizzo del calore di scarto, nella presente fase progettuale mediante la realizzazione di appositi sistemi di scambio termico (HEX buildings), in ottica di possibile integrazione con reti di teleriscaldamento e/o utenze esterne.

Tali elementi risultano coerenti con le più recenti linee guida di settore e potranno essere ulteriormente dettagliati nelle successive fasi progettuali.

c) Per quanto riguarda la componente aria e atmosfera, si faccia riferimento al cap.5 PMA dello SIA.

Per quanto riguarda le altre matrici ambientali (rumore, temperatura, consumi idrici), alla luce degli esiti delle valutazioni di impatto svolte, non emergono criticità tali da richiedere l'adozione di sistemi di monitoraggio in continuo ulteriori rispetto a quelli ordinari.

Resta in ogni caso confermato che l'insieme delle attività di monitoraggio ambientale previste per il progetto è dettagliato nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), al quale si rimanda per una trattazione completa dei monitoraggi previsti.

Per altre componenti, in generale, visti gli esiti di valutazione degli impatti, non si necessitano di monitoraggi ad hoc. Si rimanda al PMA per tutti i monitoraggi previsti per il progetto.

d) Il Proponente si rende disponibile a valutare forme di coordinamento con i gestori degli altri data center presenti nell'area, con particolare riferimento al coordinamento dei test di manutenzione, nonché all'eventuale individuazione di misure migliorative a scala territoriale, nei limiti delle rispettive competenze e disponibilità dei dati.

2.2 ARIA E CLIMA

2.2.1 RICHIESTA 2.1 - MASE

- Produrre una specifica simulazione modellistica delle fasi di start-up, rappresentativa del worst-case emissivo, con accensione progressiva di tutti i generatori nelle condizioni più gravose;
- Descrivere compiutamente i profili emissivi transitori, includendo eventuali incrementi dei fattori di emissione durante l'avviamento.

In riferimento alla richiesta di produrre una specifica simulazione modellistica delle fasi di start-up quale potenziale "worst-case" emissivo, si espongono di seguito le considerazioni tecniche e le evidenze sperimentali, derivate da test condotti su macchine equivalenti, per cui tale fase risulta, nel contesto operativo del Data Center, di durata ed entità trascurabili, se confrontate con quelle di funzionamento a regime a pieno carico, ai fini della valutazione di impatto atmosferico.

1. **Dinamica Termica del Transitorio di Emergenza (Block Load) e Attivazione SCR**

Il sistema di post-trattamento dei gas di scarico (SCR) richiede, per specifiche ragioni chimico-fisiche, il raggiungimento di una temperatura minima dei gas di scarico (tipicamente intorno ai 300°C) per consentire l'attivazione del processo catalitico e l'iniezione della soluzione a base di urea. Al di sotto di tale soglia, l'iniezione risulta inibita dai sistemi di controllo al fine di prevenire fenomeni di deposito di urea e preservare l'integrità del catalizzatore.

Nello scenario di emergenza (blackout), l'architettura elettrica del Data Center comporta l'applicazione pressoché immediata di una quota rilevante (≥90%) del carico nominale ai gruppi elettrogeni (condizione di block load). Tale richiesta di potenza si traduce in un rapido incremento dell'energia termica sviluppata dal motore, con conseguente aumento repentino della temperatura dei gas di scarico.

Evidenze sperimentali su macchine della medesima classe mostrano che:

- a carichi parziali (circa 25% della potenza nominale del gruppo elettrogeno), la temperatura dei gas di scarico raggiunge valori dell'ordine di 220–230°C, con sistema SCR non attivo e livelli emissivi riconducibili a condizioni "engine-out" (macchina spenta);
- al passaggio a carichi intermedi (circa 50% della potenza nominale del gruppo elettrogeno), la temperatura dei gas di scarico raggiunge rapidamente valori prossimi a 340°C, superando la soglia di attivazione del sistema SCR e consentendo l'avvio automatico del processo di abbattimento, con riduzione significativa delle emissioni di NOx (fino a valori dell'ordine di 60–70 mg/Nm³ @15% O_2).

In condizioni reali di emergenza, caratterizzate da applicazione iniziale di carichi elevati, il gradiente termico risulta ulteriormente accentuato: la soglia di attivazione del sistema SCR viene raggiunta in un intervallo temporale dell'ordine di qualche minuto, limitando quindi la fase di funzionamento non mitigato a una finestra estremamente contenuta.

2. **Non Rappresentatività per la Modellistica di Dispersione**

I modelli di dispersione atmosferica, tra cui CALPUFF, e più in generale i principali modelli utilizzati in ambito regolatorio, operano su scale temporali orarie. Le concentrazioni di inquinanti

vengono infatti calcolate e restituite come valori su base oraria o su intervalli temporali superiori, quali medie giornaliere o annuali, derivate a partire dai valori orari. Questo approccio è coerente con l'impostazione della normativa in materia di qualità dell'aria, che definisce i limiti di riferimento anch'essi su base oraria o su medie ottenute a partire da tali valori.

In tale contesto, la durata limitata del transitorio, necessario al raggiungimento della temperatura di attivazione del sistema SCR, fa sì che i valori registrati in questa fase contribuiscano in misura marginale al valore medio complessivo. La massa di inquinanti eventualmente emessa nella fase iniziale di avviamento risulta infatti diluita nel successivo periodo di funzionamento a regime, caratterizzato dalla normale operatività del sistema SCR e dal conseguente abbattimento delle concentrazioni emissive.

Ne deriva che una rappresentazione modellistica della sola fase di start-up come scenario indipendente risulterebbe non coerente con le modalità di valutazione basate su medie temporali e porterebbe a una sovrastima non rappresentativa delle condizioni operative complessive e ad una fuorviante interpretazione delle reali emissioni.

3. **Gestione dello scenario di funzionamento a basso carico e prove di manutenzione**

Una ulteriore possibile condizione operativa è rappresentata dal funzionamento in assenza di carico ("no-load testing"). In tali condizioni, l'entalpia dei gas di scarico non risulta sufficiente a raggiungere i circa 300°C necessari per l'attivazione del sistema SCR.

Tuttavia, come previsto dalle modalità operative adottate per il sito in esame, le operazioni di manutenzione non vengono svolte a vuoto, bensì mediante l'impiego di banchi di carico (load bank). L'applicazione di un carico controllato consente di ricreare condizioni assimilabili all'esercizio reale e di permettere il corretto funzionamento del sistema di abbattimento inquinanti, favorendo il rapido incremento della temperatura dei gas di scarico e il superamento della soglia di attivazione del sistema SCR (>300°C).

Evidenze sperimentali mostrano che, anche in condizioni di incremento progressivo del carico, il raggiungimento della temperatura di attivazione avviene in tempi contenuti (qualche minuto) e il sistema SCR entra in funzione, garantendo l'abbattimento degli ossidi di azoto.

Ne consegue che, eventuali condizioni di funzionamento a basso carico, risultano limitate nel tempo e non incidono in modo significativo sul profilo emissivo complessivo.

2.2.2 RICHIESTA 2.2 - MASE

Lo studio non specifica se all'interno delle simulazioni CALPUFF siano stati attivati i moduli di deposizione secca e umida, la cui applicazione è considerata standard dalle Linee Guida. Il Proponente riporta che il modello prevede tali funzionalità, ma non precisa in alcun punto se siano state effettivamente attivate né quali parametri siano stati adottati. Si chiede dunque di esplicitare in modo puntuale quali moduli di CALPUFF siano stati attivati, con dettaglio dei parametri impiegati.

Lo studio ha conservativamente tenuto disattivati gli algoritmi di deposizione secca e umida. L'esclusione dei processi di deposizione evita la sottrazione di massa lungo il tragitto del

pennacchio e consente di fornire una stima più conservativa delle concentrazioni al suolo. Per maggiori dettagli si rimanda all'"Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.2.3 RICHIESTA 2.3 - MASE

Un'ulteriore criticità riguarda la caratterizzazione del building downwash. Nel progetto in esame, sebbene si riporti una figura rappresentativa degli edifici considerati per il downwash, non viene fornito alcun allegato contenente dati numerici completi e verificabili. L'appendice dedicata alle sorgenti emissive include unicamente le coordinate dei camini e non delle strutture edilizie, impedendo la verifica indipendente della corretta parametrizzazione del modello. Si richiede pertanto di fornire una tabella completa con le altezze degli edifici sul piano campagna.

Le coordinate e le altezze degli edifici considerate ai fini della valutazione degli effetti del building downwash sono state esplicitate all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.2.4 RICHIESTA 2.4 - MASE

Si evidenzia inoltre la totale assenza di una stima delle emissioni derivanti dai mezzi di cantiere, dalle attività di movimentazione e dalle polveri diffuse. Il Proponente dovrà dunque fornire una stima delle emissioni da:

- mezzi circolanti e di sollevamento,
- attività di scavo e movimentazione terra,
- polveri diffuse (PM10 e PM2.5).

La stima delle emissioni in fase di cantiere associate alle attività di scavo, alla movimentazione delle terre, alle polveri diffuse e al traffico veicolare, è stata effettuata e riportata in dettaglio all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.2.5 RICHIESTA 2.5 – MASE

Si chiede inoltre al Proponente di:

- produrre una mappatura completa dei Data Center inclusi nella valutazione cumulativa;
- integrare i parametri emissivi delle strutture terze;
- aggiornare, se necessario, le simulazioni modellistiche.

All'interno del report report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stata riportata una mappatura completa dei Data Center inclusi nella valutazione cumulativa, sono stati integrati i parametri emissivi delle strutture terze ed aggiornate le simulazioni modellistiche, in modo da rappresentare in modo completo il quadro emissivo complessivo.

2.3 RUMORE

2.3.1 RICHIESTA 3.1- MASE

Come previsto nelle Linee guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center (D.D. VA n. 257 del 02/08/2024), nella modellazione acustica di dettaglio e stima previsionale dei livelli di rumore ai recettori nella fase di esercizio, sono da considerare tre scenari:

- funzionamento in condizioni normali (quindi senza i gruppi elettrogeni comporta del rispetto dei limiti di rumore e particolare attenzione alla valutazione del rispetto in via previsionale del limite differenziale notturno e alla presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto bassa frequenza) e anche componenti impulsive;
- funzionamento (diurno) in condizioni di manutenzione (con un certo numero di gruppi elettrogeni di emergenza in funzione): comporta il rispetto dei limiti di rumore e particolare attenzione alla presenza di eventuali componenti tonali penalizzabili (soprattutto bassa frequenza) e anche componenti impulsive;
- funzionamento in condizioni emergenziali (quindi con i gruppi elettrogeni di emergenza in funzione): i limiti di rumore possono essere superati.

Si chiede di aggiornare la valutazione Previsionale di Impatto Acustico considerando gli scenari sopra elencati durante la fase di esercizio.

- In relazione alla fase di cantiere si chiede di precisare se nella valutazione sono state considerate solo le fasi di costruzione dei Data Center oppure anche le opere accessorie (elettrodotti, stazioni elettriche, ecc.)
- In relazione alla verifica degli scenari cumulati, presentata al capitolo 5, nel quale sono stati considerati anche alcuni Data Center già autorizzati o in avanzata fase autorizzativa, si chiede di valutare i 3 scenari previsti dalle Linee guida. Inoltre si chiede di precisare in quali condizioni siano state eseguite le misure fonometriche di Rumore residuo in periodo diurno e notturno. Il Proponente indica infatti che la principale sorgente di rumore è costituita dalle varie attività nell'area stessa, nella quale sono presenti altri Data Center di Equinix. Il contemporaneo spegnimento di tutte le sorgenti associate al proponente Equinix (e quindi non solo dei Data Center oggetto della presente valutazione) è condizione necessaria per valutare i livelli di rumore residuo e quindi verificare correttamente il rispetto del criterio differenziale.

La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione.

In relazione agli scenari richiesti, si rimanda al documento aggiornato "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico – Allegato 7".

In relazione alla fase di cantiere, si precisa che la valutazione previsionale dell'impatto acustico è stata sviluppata considerando le condizioni più gravose di esercizio delle attività di cantiere.

Si evidenzia inoltre che la stazione elettrica MLSS1 risulta già autorizzata ed esistente, pertanto le attività di cantiere ad essa riferibili non rientrano nella presente valutazione. Con riferimento ai cavidotti, gli interventi previsti risultano in larga parte limitati e puntuali, in quanto il Data Center ML5.1 risulta già collegato alla rete, mentre le opere relative a ML6 si configurano prevalentemente come lavorazioni di modesta entità.

In relazione agli scenari cumulati, si conferma che la valutazione è stata effettuata considerando le principali condizioni di esercizio (diurno, notturno ed emergenziale).

Per quanto riguarda il rumore residuo si evidenzia che, durante le campagne di misura del rumore residuo utilizzate nel presente studio, alcuni data center erano già operativi, in tutto o in parte. In particolare, risultavano in esercizio Equinix ML7 e ML5.1, nonché il Data Center Data4, allora in funzione parziale. Al fine di evitare sottostime e considerata l'incertezza associata ai livelli di esercizio effettivi durante le misure, tutti i contributi modellistici sono stati comunque integralmente considerati, assumendo il rumore residuo misurato come residuo "puro", ossia privo del contributo dei data center esistenti.

Tale approccio comporta una lieve sovrastima dei livelli complessivi, poiché nei casi sopra descritti il contributo di alcuni impianti risulta conteggiato due volte: una prima volta nelle misure strumentali e una seconda volta nei calcoli modellistici.

Si può pertanto concludere che i risultati delle valutazioni cumulative sono stati ottenuti secondo un criterio conservativo, idoneo a garantire un margine di sicurezza nella stima dell'impatto acustico complessivo.

Per ulteriori dettagli metodologici e di modellazione si rimanda alla relazione "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico – Allegato 7".

2.4 AMBIENTE IDRICO

2.4.1 RICHIESTA 4.1 - MASE

Fornire relazione invarianza idraulica ai sensi della L.R. 7/2017 e s.m.i.

In merito alla richiesta, si evidenzia che la verifica di invarianza idraulica ai sensi della L.R. 7/2017 e s.m.i. è stata sviluppata nell'ambito dell'elaborato "Allegato_28_Relazione tecnica di invarianza idraulica e idrogeologica", al quale si rimanda per il dettaglio delle analisi condotte e dei criteri adottati.

Con riferimento all'edificio ML6, non ricompreso nell'Allegato_28, si precisa che le medesime verifiche di invarianza idraulica e idrogeologica saranno sviluppate nelle successive fasi di progettazione, in coerenza con quanto già adottato per gli altri interventi del comparto e nel rispetto della normativa vigente.

2.4.2 RICHIESTA 4.2 - MASE

Premesso che nella sintesi non tecnica a pag. 51 il proponente dichiara che "Inoltre, le acque piovane raccolte dai tetti saranno dirette verso delle vasche di raccolta per essere riutilizzate per lo scarico dei servizi igienici, in conformità con le normative italiane e adatte per la certificazione LEED", si richiede la planimetria a scala adeguata con indicate le vasche citate e la rete di raccolta delle acque.

Si precisa che il sistema di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche risulta già realizzato e integrato nell'edificio 1 (ML5.1).

La raccolta avviene lungo la linea di scarico dei pluviali ubicati sul lato sud dell'edificio. Il sistema intercetta la linea principale ed è costituito dai seguenti componenti:

- filtro a rete con maglia da 1 mm, dotato di bypass per il troppo pieno;
- dissabbiatore;
- serbatoio interrato di accumulo avente capacità pari a 5 m^3.

All'interno del serbatoio di accumulo sono installate due pompe di rilancio, destinate all'alimentazione del sistema di pressurizzazione delle cassette WC.

L'acqua in eccesso non recuperata viene convogliata nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Allo stato attuale (come da costruito), le acque attraversano un sistema di disoleazione in continuo e vengono successivamente indirizzate alla vasca di attenuazione, quindi al bacino di infiltrazione e infine allo scarico fognario dedicato allo smaltimento delle acque meteoriche.

In base al progetto, è previsto che le acque non transitino più attraverso il disoleatore in continuo, ma vengano convogliate verso una vasca di prima pioggia dotata di disoleatore. Le acque di prima pioggia saranno recapitate alla fognatura nera, mentre le acque di seconda pioggia saranno indirizzate alla vasca di attenuazione.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di due nuovi bacini di infiltrazione:

- uno posizionato a valle della vasca di attenuazione esistente;
- l'altro destinato a ricevere direttamente le acque meteoriche provenienti dalla porzione nord della copertura dell'edificio 2.

Si precisa infine che tali nuovi bacini di infiltrazione non saranno collegati alla rete fognaria delle acque meteoriche, bensì realizzati a perdere.

Si rimanda altresì agli elaborati grafici allegati: "External Mechanical Network Utilities" e "Rainwater recycling schematic".

2.4.3 RICHIESTA 4.3 - MASE

Monitoraggio del livello della falda piezometrica.

È previsto il monitoraggio della falda tramite il piezometro riportato nell'elaborato grafico "Ricostruzione piezometrica e verifica interferenze serbatoi", ubicato a nord dell'edificio ML5 e a est dell'edificio destinato agli scambiatori di calore del sistema di recupero calore.

L'installazione è finalizzata al monitoraggio del livello piezometrico della falda nelle fasi ante operam, in corso d'opera e post operam, in conformità alle attività di controllo richieste per la verifica delle condizioni idrogeologiche del sito.

Per ulteriori dettagli sul monitoraggio (durata / frequenza) si rimanda altresì al Piano di Monitoraggio Ambientale (Capitolo 6 dello SIA).

2.4.4 RICHIESTA 4.4 - MASE

Specificare quali attività verranno messe in atto in caso di sversamenti accidentali su suolo e sottosuolo durante la fase di cantiere.

In caso di sversamenti accidentali di sostanze liquide pericolose su suolo e sottosuolo durante la fase di cantiere, sono previste specifiche attività finalizzate al contenimento immediato dell'evento e alla prevenzione della contaminazione delle matrici ambientali interessate.

Il personale di cantiere, adeguatamente formato, interviene tempestivamente provvedendo a:

- indossare i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI);
- interrompere nel più breve tempo possibile la fonte dello sversamento;
- contenere immediatamente il versamento mediante l'impiego di idonei materiali assorbenti disponibili in cantiere, in conformità alle schede di emergenza;
- rimuovere e raccogliere il materiale assorbente contaminato ed eventuali porzioni superficiali di terreno interessate dallo sversamento in appositi contenitori etichettati;
- avviare i materiali raccolti a smaltimento come rifiuti speciali nel rispetto della normativa vigente.

Qualora lo sversamento risulti rilevante e non controllabile, in atto o già avvenuto, e renda necessaria la bonifica del sito ai sensi del Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, è previsto il contatto immediato con i Vigili del Fuoco; la Direzione Lavori provvede ad attivare le procedure di competenza e a contattare gli Enti competenti.

2.5 GEOLOGIA SUOLO E SOTTOSUOLO

2.5.1 RICHIESTA 5.1 - MASE

Stratigrafie dei sondaggi realizzati nelle 3 campagne geognostiche effettuate negli anni 2018, 2019, 2020.

In merito alle stratigrafie dei sondaggi si rimanda ai documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico".

2.5.2 RICHIESTA 5.2 - MASE

Risultati prove in sito (MASW, SCPT, SPT in foro di sondaggio).

I risultati delle prove in sito sono contenuti nei documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico".

2.5.3 RICHIESTA 5.3 - MASE

Rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio effettuate ai sensi Circolare 08 settembre 2010 n.7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. N.380/2001 (granulometrie, aerometrie, determinazione limiti di Attreberg e prova di compressione edometrica).

I rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio sono contenuti nei documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico", a cui si rimanda.

2.5.4 RICHIESTA 5.4 - MASE

Rapporto tecnico MGS SRLS relativo alle indagini geognostiche del 2018.

Il rapporto tecnico è contenuto nei documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico", a cui si rimanda.

2.5.5 RICHIESTA 5.5 - MASE

Rapporti tecnici GEOSER (indagine geognostiche in sito anni 2019 e 2020).

Il rapporto tecnico emesso da Geoser S.r.l. è contenuto nei documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico", a cui si rimanda.

2.5.6 RICHIESTA 5.6 - MASE

Chiarire in quale classe di fattibilità del PGT ricade l'area in esame in quanto nell'estratto dello "Studio Geologico" del 08.06.2020 a pag.32 il proponente afferma che l'area in esame ricade in classe di fattibilità 2 mentre nella sintesi non tecnica "ML5-6SNT_signed" di Giugno 2025 a pag. 11 il proponente afferma che Per quanto riguarda la fattibilità geologica, l'area di progetto è posta per la maggior parte in classe 3 (fattibilità con consistenti limitazioni), cioè "zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa". Una piccola porzione della futura stazione elettrica è situata in corrispondenza della classe 4 (fattibilità con gravi limitazioni).

La classe di fattibilità a cui fare riferimento è indicata nella Studio Geologico aggiornato (documenti "Allegato 21a Studio Geologico" e "Allegato 21b Studio Geologico", a cui si rimanda.).

2.5.7 RICHIESTA 5.7 - MASE

Relazione geotecnica fondazioni ai sensi delle NTC 2018: calcolo capacità portante limite, cedimenti.

In merito alla richiesta, si rimanda al documento "Allegato_21c_StudioGeotecnico".

2.5.8 RICHIESTA 5.8 - MASE

Sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda.

In merito alla richiesta, si rimanda al documento "Allegato_21c_StudioGeotecnico".

2.6 GAS RADON

2.6.1 RICHIESTA 6.1 - MASE

In merito alla normativa Radon, nella relazione di Sintesi NON TECNICA a pagg. 10-11 il proponente dichiara che: "Infine, relativamente alla presenza di gas radon derivante dal sottosuolo, In conformità ai requisiti del D.Lgs. 101/2020, la Regione Lombardia ha effettuato una prima individuazione dei Comuni in cui le concentrazioni di radon indoor sono mediamente più elevate, secondo i criteri stabiliti dal decreto stesso. il Comune di Settimo Milanese, così come tutta l'area intorno a Milano, non rientra tra le 'Aree prioritarie" identificate da ARPA Lombardia, per cui non è richiesto alcun monitoraggio relativo a questo fattore ambientale. In base ai dati pubblicati sul sito di ARPA Lombardia, solo lo 0,2% di abitazioni nel territorio comunale possono superare una concentrazione di 200 Bq/m3."

Si chiede al Proponente di redigere un'analisi approfondita del potenziale accumulo di Gas Radon nell'area di progetto, mediante:

- misure dirette del contenuto di Radon nel suolo all'interno del lotto di intervento, condotte secondo le metodologie raccomandate da ISS–ISPRA e conformi al D.Lgs. 101/2020;
- ove pertinenti, misure nelle acque sotterranee, in considerazione della presenza di falda superficiale e delle possibili vie di migrazione del gas;

Valutare, qualora dai monitoraggi emergano concentrazioni significative o condizioni geologiche potenzialmente favorevoli alla migrazione del Radon, un apposito progetto "antiradon", da integrare alla documentazione progettuale.

I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs 101/2020" ed i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

In merito alla richiesta di valutare gli eventuali accumuli di Gas Radon nell'area di progetto, in data 15 maggio 2026 ERM Italia S.p.A ha eseguito per conto di Equinix S.r.L. il prelievo di n. 4 campioni di terreno e di n. 2 campioni di acque sotterranee presso il Sito Equinix ML5-ML6 di Settimo M.se, volte alla determinazione analitica delle eventuali concentrazioni di Radon.

Il campionamento dei terreni è stato eseguito presso n. 4 punti d'indagine denominati RD01, RD02, RD03 e RD04, posizionati sull'impronta degli edifici di prossima realizzazione (ML5.4 e ML6), mentre quello delle acque di falda è stato eseguito sui piezometri esistenti MW7 e MW10. Il monitoraggio del Radon nel sottosuolo è stato eseguito basandosi sulla norma di riferimento UNI EN ISO 11665-11:2019[1], mentre quello delle acque di falda è stato realizzato in accordo con la Norma UNI EN ISO 13164-4:2023[2].

I dati di concentrazione Radon nelle acque di falda non mostrano valori superiori a quelli di parametro, fissato quest'ultimo a 100 Bq/l dalla normativa vigente per acque destinate ad uso umano (D.lgs. 28/2016). Per quanto concerne le misurazioni del Radon nell'aria del sottosuolo,

[1] "Metodo di prova per la misura del radon nel suolo con campionamento effettuato in profondità nel terreno".
[2] "Qualità dell'acqua - Radon-222 - Parte 4: Metodo di prova per conteggio in scintillazione liquida in doppia fase"

esse mostrano valori estremamente contenuti. Il rischio potenziale infatti è stato calcolato secondo quanto emerge dalle ultime note tecniche e pubblicazioni, risultando di fatto basso anche assumendo un valore di permeabilità del terreno estremamente elevato (scenario conservativo). Inoltre, occorre sottolineare che l'area di Sito non rientra nei comuni ad elevato rischio, poiché non rientrante nelle aree prioritarie definite dalla regione Lombardia[3].

Pertanto, si può concludere che tutte le indagini eseguite mostrano valori di Radon nell'aria del sottosuolo e nelle acque di falda indici di un'area a basso rischio potenziale Radon per la costruzione di edifici per l'area d'interesse.

Per maggiori dettagli sulle modalità di esecuzione del campionamento e dei risultati ottenuti si rimanda al documento "Allegato 18 - Monitoraggio Radon", firmato da tecnico abilitato secondo D.Lgs. 101/2020.

[3] ARPA Lombardia | Aree Prioritarie rischio radon in Lombardia - ARPA Lombardia

2.7 CAMPI ELETTROMAGNETICI

2.7.1 RICHIESTA 7.1 - MASE

Produzione di cartografia raffigurante le fasce di rispetto di 3 μT (induzione magnetica) e degli eventuali recettori sensibili presenti all'interno di tali fasce di rispetto

Le relazioni "Allegato_23_ML5_Valutazione_CEM" e "Allegato_24_ML6_Valutazione_CEM", a cui si rimanda, riportano la determinazione delle fasce di rispetto associate all'isolinea di induzione magnetica pari a 3 μT, calcolate secondo CEI 106-11 e DM 29/05/2008 (ove applicabile), mediante Distanze di Prima Approssimazione (DPA) riferite alla proiezione in pianta dei cavidotti e delle apparecchiature considerate. In particolare, le DPA sono riportate puntualmente per le diverse tratte/sorgenti (es. cavidotti AT/MT, barrature GIS, trasformatori, buche giunti) e sintetizzate nella tabella riepilogativa in Conclusioni. Inoltre, sulla base dell'estensione delle fasce calcolate e dell'assetto planimetrico descritto, non si evidenzia la presenza di recettori sensibili (residenziali, scolastici, sanitari o con permanenze ≥ 4 h/giorno) ricadenti all'interno delle fasce di rispetto; le aree uffici risultano esterne alle fasce dei cavidotti esterni e le DPA interne (cabine/corridoi/blindo) sono contenute nelle immediate vicinanze delle sorgenti e non coinvolgono ambienti destinati a permanenze superiori alle 4 ore.

2.7.2 RICHIESTA 7.2 - MASE

Elaborazione piano di monitoraggio in fase di esercizio al fine di valutare l'effettiva induzione magnetica generata e confermare quanto valutato in fase di progetto, con particolare attenzione ai corridoi degli uffici dove saranno presenti blindi e cavidotti di distribuzione di Bassa Tensione con correnti inferiori ai 200 A.

L'elaborazione del piano di monitoraggio relativo alle aree interne agli edifici dei Data Center sarà a cura del responsabile dell'edificio, in quanto la tematica è afferente alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Si precisa altresì che, dai calcoli relativi agli impianti progettati, risulta che, nei posti di lavoro, i valori di induzione magnetica saranno inferiori a 3 microtesla.

2.8 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

2.8.1 RICHIESTA 8.1 - MASE

Valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro (per es. rendendo opache eventuali superfici metalliche, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna o inserendo elementi di dissuasione).

All'interno del progetto non sono presenti ampie superfici riflettenti che si ritiene possano comportare rischi di impatti accidentali dell'avifauna. Le superfici di facciata del Data Center sono prevalentemente costituite da pannelli metallici opachi di colore chiaro, mentre le superfici vetrate in progetto sono limitate alle aree ad uso ufficio al piano primo e al piano secondo sul fronte Nord.

Nell'area tecnica esterna non sono previsti rivestimenti riflettenti delle strutture tali da comportare rischi di impatto accidentale dell'avifauna.

In relazione ai comportamenti dell'avifauna in periodo notturno, al fine di evitare fenomeni di attrazione o disorientamento, la progettazione dell'illuminazione esterna dell'impianto prevede l'adozione di sistemi illuminanti conformi alle buone pratiche per le installazioni industriali, con corpi illuminanti schermati e orientati verso il basso, limitazione della dispersione luminosa verso l'alto e utilizzo dell'illuminazione esclusivamente per esigenze operative e di sicurezza. Tali accorgimenti consentono di ridurre l'emissione luminosa diffusa e il potenziale disturbo nei confronti dell'avifauna notturna o migratoria.

Alla luce delle caratteristiche progettuali sopra descritte e considerando:

- la prevalenza di superfici opache nelle facciate degli edifici;
- la limitata estensione delle superfici vetrate;
- l'assenza di ampie superfici riflettenti o facciate vetrate continue;
- l'adozione di sistemi di illuminazione esterna progettati per limitare la dispersione luminosa;

Il progetto non è ritenuto suscettibile di determinare impatti significativi sull'avifauna in termini di collisione con strutture o disturbo luminoso. Pertanto, allo stato attuale della progettazione, non si ritiene necessario prevedere specifiche misure di deterrenza o dispositivi anticollisione aggiuntivi.

Resta in ogni caso ferma la possibilità di valutare eventuali ulteriori misure di mitigazione qualora, nelle successive fasi progettuali o gestionali, emergessero specifiche criticità.

2.8.2 RICHIESTA 8.2 - MASE

Implementare il PMA per le componenti fauna e vegetazione specificando i target oggetto di monitoraggio, anche in considerazione delle vicine aree tutelate (Parco Agricolo di Milano, Siti Natura 2000, ecc) e in relazione alla necessità di gestione (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) delle specie alloctone vegetali, tenendo anche conto della D.g.r. 7387 del 21/11/2022.

In merito alla richiesta si rimanda al Piano di Monitoraggio Ambientale aggiornato (Capitolo 7 dello SIA).

2.9 SALUTE PUBBLICA

2.9.1 RICHIESTA 9.1 - MASE

Si richiedono i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Informazioni relative all'area vasta (dati provinciali e reginali) non sono di interesse e non sono utili a definire la presenza di criticità sanitarie nella popolazione di riferimento. Si rappresenta inoltre che informazioni su patologie non plausibilmente associate agli impatti di progetto (es alcune malattie infettive e parassitarie, tubercolosi; aids (malattia da hiv); epatite virale; tre malattie infettive e parassitarie, diabete, malattie metaboliche, malattie endocrine, etc) non sono id interesse. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (es: tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario. La scelta degli indicatori sanitari è conseguente ai potenziali impatti dell'opera in oggetto, nel caso specifico Atmosfera e rumore), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione.

Gli aspetti relativi alla caratterizzazione dei profili di salute della popolazione potenzialmente interessata, inclusa l'analisi degli indicatori di mortalità, ricovero e incidenza per le principali categorie patologiche coerenti con gli impatti di progetto, sono trattati nell'"Allegato_12_VIS – Valutazione di Impatto Sanitario", a cui si rimanda.

2.9.2 RICHIESTA 9.2 - MASE

Si richiedono i profili socioeconomici della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Utile a tal fine è l'utilizzo dell'Indicatore di deprivazione socioeconomica a livello di sezione di censimento costituito da cinque variabili (Censimento 2011): basso livello d'istruzione; disoccupazione; mancato possesso dell'abitazione; famiglia mono-genitoriale; densità abitativa.

Gli aspetti socio-economici della popolazione potenzialmente esposta, compresi gli indicatori di deprivazione e vulnerabilità a scala locale, sono analizzati nell'"Allegato_12_VIS", a cui si rimanda, nell'ambito della valutazione complessiva degli effetti del progetto sulla popolazione.

2.9.3 RICHIESTA 9.3 - MASE

Si rappresenta che l'area in cui insiste il progetto presenta criticità per la qualità dell'aria relativamente alle polveri sottili, gli NO2 e gli O3, si richiede pertanto una di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera. Si rappresenta che per valutare gli impatti sulla salute non vanno utilizzati i limiti normativi ma i valori health based indicati dall'OMS nelle Linee giuda sulla qualità dell'aria del 2021.

Una valutazione della sovrapposizione tra gli impatti esistenti sulla qualità dell'aria e quelli aggiuntivi determinati dall'opera di progetto è stata effettuata e riportata all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

Per quanto riguarda i risultati dei modelli, oltre ai limiti normativi italiani attualmente in vigore, è stato considerato anche il quadro evolutivo introdotto dalla EU 2024/2881, che verrà recepita

quest'anno in Italia, che per la definizione dei nuovi valori limite fa riferimento ai livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nelle Linee guida sulla qualità dell'aria del 2021.

Per la valutazione della sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera, si è fatto riferimento alle centraline di qualità dell'aria di ARPA Lombardia nelle vicinanze del Progetto. Tali dati sono resi disponibili su basi temporali coerenti con quelle previste dalla normativa e risultano quindi direttamente confrontabili con i risultati modellistici. Si è inoltre fatto riferimento alle stime modellistiche a scala comunale fatte sempre da ARPA Lombardia, che restituiscono valori medi giornalieri per i soli inquinanti NOx, PM10 e PM2.5.

2.10 GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

2.10.1 RICHIESTA 10.1 - MASE

Predisporre un Piano di gestione dei rifiuti per la fase di cantiere, come previsto dalle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center", adottate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto direttoriale n. 257 del 2 agosto 2024, fornendo maggiori dettagli sui quantitativi dei rifiuti attesi in relazione alle diverse lavorazioni previste, l'indicazione delle aree adibite a deposito temporaneo e degli impianti cui destinarli ai fini del recupero, la quantificazione del flusso dei mezzi che saranno impiegati per il trasporto e la movimentazione dei rifiuti stessi, nonché l'analisi dettagliata della viabilità interessata, dei relativi impatti ed emissioni associate.

In tal merito è stato predisposto l'elaborato Piano di Gestione Rifiuti di Cantiere ("Allegato 14_Piano_Rifiuti_Cantiere"), a cui si rimanda.

Per quanto riguarda la viabilità interessata, si rimanda altresì allo studio apposito sulla relazione di impatto viabilistico (rif. "Allegato_17_Studio Viabilistico"), mentre per gli impatti e le emissioni associate si rimanda all'"Allegato 5 - Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.10.2 RICHIESTA 10.2 - MASE

Integrare il Piano preliminare specificando i volumi dei materiali da scavo che si presume di produrre, suddivisi per singola opera e voce di produzione, con la stima previsionale di quelle che si prevede di riutilizzare in sito, nonché di quelle da gestire come sottoprodotto o come rifiuto; fornire le relative analisi di qualità attuale delle terre che dovranno essere gestite secondo l'iter di cui all'art. 185, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 152/2006 e art. 24 del DPR 120/2017 per quelle che il progetto prevede di riutilizzare in sito, mentre dovrà essere presentato il Piano di utilizzo, in conformità con quanto previsto dall'art. 9 del DPR 120/2017, per quelle da gestire come sottoprodotto;

In riferimento alla richiesta, si evidenzia che il Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo è stato integrato al fine di fornire un quadro complessivo dei volumi di materiale generati, articolati per singola opera e voce di produzione, nonché della relativa gestione preliminare.

Con specifico riferimento alla qualità dei terreni, si evidenzia che saranno condotte le analisi di caratterizzazione di dettaglio; nelle more di tali approfondimenti, si rimanda agli esiti delle indagini ambientali preliminari condotte sull'area, integrate nel suddetto Piano preliminare.

Si conferma che, per i materiali destinati alla gestione come sottoprodotto, sarà redatto apposito Piano di Utilizzo, in conformità a quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 120/2017.

I materiali non conformi ai requisiti normativi saranno gestiti come rifiuti nel rispetto della Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Per i materiali per i quali sarà verificata la conformità ai requisiti normativi applicabili, è previsto il riutilizzo in sito, ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

2.10.3 RICHIESTA 10.3 - MASE

Relativamente alle aree di stoccaggio temporaneo del terreno scavato, dovranno essere indicati i volumi che verranno depositati per ognuna di queste

In riferimento alla richiesta, si evidenzia che, allo stato attuale della progettazione, non è possibile definire puntualmente i volumi di materiale che verranno temporaneamente depositati nelle diverse aree di stoccaggio, in quanto tali aspetti sono strettamente connessi all'organizzazione operativa del cantiere e alla programmazione delle singole fasi realizzative.

La definizione di tali elementi sarà pertanto demandata alla fase esecutiva, nell'ambito della pianificazione di dettaglio del cantiere.

Resta in ogni caso inteso che le eventuali aree di deposito temporaneo saranno opportunamente dimensionate e gestite nel rispetto della normativa vigente. In particolare, le aree di stoccaggio saranno organizzate in modo da assicurare la separazione delle terre e rocce da scavo in funzione della loro destinazione gestionale (riutilizzo in sito, gestione come sottoprodotto o come rifiuto), al fine di garantirne la corretta tracciabilità e gestione nel rispetto delle disposizioni del DPR 120/2017.

2.10.4 RICHIESTA 10.4 - MASE

Chiarire se per la realizzazione della viabilità è previsto scavo e/o scotico, a quale profondità e il volume di terre e rocce da scavo prodotte per questa tipologia di opera. Nello Studio di impatto ambientale, infatti, al cap. 5 – studio di impatto ambientale viene previsto che "Gli scavi all'interno del sito saranno necessari per le fondazioni (pali, coperture per i pali e fondazioni in calcestruzzo), per il drenaggio sotterraneo e le utenze (compresi i serbatoi dell'acqua, le pompe e le attrezzature associate) e per la costruzione di strade." Nel piano preliminare, però, non si fa menzione di tale produzione di materiale da scavo;

Si precisa che per la realizzazione della viabilità interna di progetto non sono previste attività di scavo o di scotico ulteriori e non si genereranno volumi aggiuntivi di terre e rocce da scavo riconducibili a tale tipologia di opera.

2.10.5 RICHIESTA 10.5 - MASE

Fornire maggiori dettagli riguardo i quantitativi di materiali da scavo che si presume siano prodotti per "lo scotico superficiale e regolarizzazione del piano di posa". Infatti, nel documento predisposto il Proponente prima afferma che: "rimozione preliminare della porzione superficiale di terreno (scotico e regolarizzazione), preparatoria alle successive attività di costruzione. Questa attività già completata per l'area di ML5.4 e ML6" (cfr. pag. 19 Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo). Al paragrafo successivo, invece, nell'analizzare la produzione di terre e rocce da scavo derivanti dalle attività di scotico e regolarizzazione sembra prendere in considerazione tutta l'area interessata dal progetto (cfr. figura 3-3 pag. 20 del Piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo);

In merito ai quantitativi di materiali derivanti dalle attività di scotico e regolarizzazione del piano di posa, si chiarisce preliminarmente che le operazioni relative all'edificio ML5.1 risultano già eseguite, in quanto il fabbricato è già stato realizzato. Il riferimento contenuto nel documento a tali lavorazioni deve pertanto intendersi come refuso.

Con riferimento alle restanti aree di intervento, per l'attività di rimozione preliminare della porzione superficiale di terreno (scotico e regolarizzazione), come rettificato nel Piano Preliminare di Gestione delle Terre e Rocce da Scavo, è stato assunto in via cautelativa uno spessore medio fino a 1 m dal piano campagna, in considerazione della non omogeneità delle caratteristiche dell'area.

Sulla base di tale ipotesi, considerando una superficie complessiva pari a circa 18.000 m², si stima un volume complessivo di terre e rocce da scavo pari a circa 18.000 m³.

2.10.6 RICHIESTA 10.6 - MASE

Specificare i volumi di terre e rocce derivanti dalle opere di drenaggio, chiarire la profondità di scavo per la realizzazione dei bacini di infiltrazione, nonché la profondità degli scavi in trincea in quanto nello studio di impatto ambientale si fa riferimento ad una profondità pari a 1,5 m, mentre nel piano preliminare si richiama il limite di 1,3 m;

In merito alle richieste si specifica che, come riportato nel Piano Preliminare Terre e Rocce da Scavo (rif. "Allegato 2 Piano Terre e Rocce da scavo"), cui si rimanda per i dettagli, nell'area dell'edificio ML5.4 è prevista la realizzazione di tre bacini di infiltrazione, per una superficie complessiva pari a circa 925 m².

Per la loro realizzazione è previsto l'esecuzione di scavi per un volume complessivo stimato pari a circa 462,5 m³.

Con riferimento alle profondità di scavo, si chiarisce che, come riportato nel Piano Preliminare Terre e Rocce da Scavo aggiornato, le profondità di scavo saranno:

- circa 1 m dal piano campagna per le aree scotico superficiale e la regolarizzazione del piano di posa;
- circa 2 m dall'originario piano campagna per fondazioni, platee e locali tecnici (1 m al di sotto del primo metro di scotico);
- circa 1,3 m dall'originario piano campagna per le linee di servizi interrate (0,3 m al di sotto del primo metro di scotico);
- circa 1,5 m dall'originario piano campagna per i bacini di infiltrazione (0,5 m al di sotto del primo metro di scotico).

2.10.7 RICHIESTA 10.7 - MASE

Fornire maggiori dettagli, planimetrie e sezioni a scala adeguata riguardo le opere inerenti al progetto che prevedono scavi e movimentazione di terra.

In riferimento alla richiesta, si evidenzia che, allo stato attuale della progettazione, non si dispone di un livello di dettaglio ulteriore in merito alle singole lavorazioni di scavo e movimentazione terra. Le aree interessate e i volumi di scavo sono stati pertanto stimati sulla base delle informazioni disponibili, secondo un approccio cautelativo e volto a non sottostimare le quantità. Un maggior livello di dettaglio sarà sviluppato nelle successive fasi progettuali.

2.10.8 RICHIESTA 10.8 - MASE

Qualora, nel corso delle attività di scavo, vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuti, il relativo deposito temporaneo dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 23 del D.P.R. 120/2017.

Si conferma che, qualora nel corso delle attività di scavo vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuti, il relativo deposito temporaneo sarà effettuato nel pieno rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall'art. 23 del D.P.R. 120/2017.

2.10.9 RICHIESTA 10.9 - MASE

Al fine di garantire la completa tracciabilità di tali materiali e di agevolare eventuali attività di controllo, si ritiene opportuno adottare un idoneo sistema di registrazione, preferibilmente informatizzato, che consenta di monitorare i quantitativi prodotti e la relativa destinazione finale (discarica e/o impianto di trattamento).

Si conferma che, al fine di garantire la completa tracciabilità dei materiali di scavo, sarà adottato un idoneo sistema di registrazione, preferibilmente informatizzato, che consentirà di monitorare i quantitativi prodotti e la relativa destinazione finale.

2.10.10 RICHIESTA 10.10 - MASE

Analogamente, al fine di assicurare la piena tracciabilità del materiale di scavo destinato al riutilizzo in sito o al conferimento presso diversi siti di destinazione, si ritiene opportuno prevedere un adeguato sistema di registrazione, possibilmente informatizzato, che permetta di verificare i quantitativi movimentati e le modalità di destinazione (riutilizzo in sito, conferimento in cava per ripristino ambientale, smaltimento in discarica, ecc.)

Analogamente a quanto riportato sopra, con riferimento ai materiali destinati al riutilizzo in sito o al conferimento presso altri siti di destinazione, si conferma che sarà assicurata la tracciabilità mediante un sistema che permetta di verificare i quantitativi movimentati e le relative modalità di gestione (riutilizzo in sito, conferimento a impianti autorizzati, smaltimento, ecc.).

2.10.11 RICHIESTA 10.11 - MASE

Nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni, si precisa infine che le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto alle aree e ai materiali prodotti all'interno del sito di intervento.

Nel caso in esame, non è previsto l'approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni. Conseguentemente, non sono previste aree dedicate al deposito temporaneo di tali materiali. Restano in ogni caso valide, qualora emergessero esigenze in fasi successive, le prescrizioni relative alla necessità di individuare eventuali aree di deposito in modo distinto, fisicamente separato e con gestione autonoma rispetto agli altri materiali presenti in sito.

2.11 IMPATTI CUMULATIVI

2.11.1 RICHIESTA 11.1 - MASE

Alla luce degli approfondimenti condotti e della particolare concentrazione di Data Center presenti nell'area di Settimo Milanese, si ritiene necessario che il Proponente integri lo studio presentando una valutazione più estesa e cautelativa degli impatti cumulativi. In particolare, dovrà essere esaminata la possibilità che più Data Center svolgano attività di manutenzione nelle stesse fasce orarie, trattandosi di una condizione operativa del tutto plausibile in un contesto in cui gli impianti insistono su un territorio ristretto e condividono analoghe logiche di esercizio. Tale scenario, non contemplato nell'elaborato trasmesso, costituisce una delle principali situazioni in cui le emissioni da gruppi elettrogeni possono sovrapporsi temporalmente, determinando ricadute potenzialmente più rilevanti sui recettori.

All'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" è stata ipotizzata come richiesto la possibilità di una parziale sovrapposizione attività di manutenzione nelle stesse fasce orarie con quelle svolte da altri operatori, riflettendo una condizione plausibile, in quanto non esiste un coordinamento formale tra le diverse società coinvolte.

2.11.2 RICHIESTA 11.2 - MASE

Si richiede inoltre di estendere la valutazione agli scenari emergenziali che potrebbero coinvolgere simultaneamente tutti i Data Center presenti sul territorio, indipendentemente dalla specifica sottostazione elettrica a cui essi risultano connessi. La Commissione evidenzia infatti che condizioni quali una crisi di rete su scala regionale, eventi meteorologici estremi o un fault della cabina primaria possono determinare un'emergenza simultanea di natura cross-feed, rendendo necessaria una modellazione che consideri l'eventualità di avviamento contestuale dei gruppi di emergenza di tutti gli impianti.

Lo scenario di riferimento è stato aggiornato includendo nella modellazione cumulata anche l'accensione simultanea dei generatori di tutti i Data Center posti nell'area di progetto. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.11.3 RICHIESTA 11.3 - MASE

Parallelamente, dovrà essere integrata un'analisi sugli effetti microclimatici cumulativi generati dai Data Center, con particolare riferimento all'incremento di umidità e calore rilasciati in atmosfera e ai conseguenti effetti sulla stabilità atmosferica locale. Tale approfondimento risulta essenziale in considerazione del numero elevato di sistemi di raffreddamento, torri evaporative e carichi termici distribuiti nell'area.

Gli aspetti relativi agli effetti microclimatici cumulativi generati dai Data Center, inclusa la valutazione dell'incremento di calore e umidità rilasciati in atmosfera e dei potenziali effetti sulla stabilità atmosferica locale, sono analizzati nell'"Allegato_15_Report_Isola_Calore".

Le attività di monitoraggio e controllo dei parametri microclimatici sono inoltre descritte nell'"Allegato_16_Monitoraggio microclima", che definisce le modalità di verifica nel tempo degli impatti attesi.

2.11.4 RICHIESTA 11.4 - MASE

Per quanto riguarda la fase di cantiere, dovrà essere valutata la componente emissiva cumulativa derivante dalle attività in corso o programmate nei diversi siti Data Center, con una stima delle emissioni polverigene complessive e del traffico aggiuntivo indotto dalla coesistenza dei cantieri. La modellazione dovrà includere la quantificazione delle polveri generate dalla movimentazione terra, dai mezzi di trasporto e dalle lavorazioni tipiche di cantiere, facendo riferimento alle principali metodologie riconosciute (COPERT, EMEP/EEA, AP-42), così da fornire un quadro emissivo cumulato rappresentativo degli impatti effettivamente ricadenti sul territorio.

La stima delle emissioni di polveri cumulate, derivanti dalla sovrapposizione delle attività di cantiere dei diversi Data Center in costruzione nell'area, incluse le attività di scavo, la movimentazione delle terre, le polveri diffuse e il traffico veicolare, è stata effettuata e riportata in dettaglio all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.12 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

2.12.1 RICHIESTA 12.1 - MASE

Dall'analisi della documentazione fornita si evidenzia un Impatto Economico e Occupazionale Positivo. Questo impatto positivo è previsto sia durante la fase di cantiere, con un incremento delle risorse economiche locali, sia durante la fase di esercizio, con la creazione di nuove opportunità di lavoro a lungo termine. Tuttavia, non viene fornita una quantificazione numerica di tale incremento anche se non significativo in termini generali. Si chiede al proponente di fornire l'entità di incremento occupazionale in FTE (Full Time Equivalent) sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Pur non essendo tale incremento significativo in termini generali, è possibile fornire una stima quantitativa dell'occupazione di seguito riportata:

In fase di esercizio si stima un'occupazione stabile pari a circa 15 FTE per ML5 e 20 FTE per l'edificio ML6.

In fase di cantiere, l'impatto occupazionale è di tipo temporaneo ed è descritto attraverso indicatori di presenza e di impegno lavorativo complessivo.
In particolare:

- ML5: circa 90.000 uomini-giorno, con una presenza media giornaliera di circa 100 addetti e picchi fino a 180 unità, su una durata di 24 mesi;
- ML6: circa 190.000 uomini-giorno, con una presenza media giornaliera di circa 150 addetti e picchi fino a 250 unità, su una durata di 30 mesi.

2.12.2 RICHIESTA 12.2 - MASE

Nei documenti forniti non è presente un "computo metrico dettagliato". I file a disposizione sono relativi allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e alla Sintesi Non Tecnica (SNT), che si concentrano sugli impatti ambientali, sociali ed economici del progetto, ma non includono documenti di dettaglio costruttivo come un computo metrico. I documenti contengono le caratteristiche dimensionali e funzionali del progetto, che offrono una visione d'insieme delle dimensioni e della distribuzione delle superfici. Tuttavia, è necessario che il proponente fornisca il computo metrico estimativo dettagliato dell'intervento ai fini di poter verificare la congruità dei costi degli interventi previsti.

In merito alla richiesta è stato predisposto un computo metrico al quale si rimanda integralmente (rif. Elaborato "Computo metrico ML5-6").

2.13 MISURE DI MITIGAZIONE

2.13.1 RICHIESTA 13.1 - MASE

Effettuare una valutazione cumulativa considerando anche le sorgenti emissive del polo tecnologico e del contesto urbano-industriale limitrofo

Per adempiere alla richiesta, è stata effettuata un'analisi della documentazione disponibile relativa agli impianti e alle sorgenti attive presenti nel contesto territoriale di riferimento. Tale analisi ha considerato i progetti esistenti e/o approvati, con particolare attenzione ai parametri ambientali rilevanti per l'attività produttiva in esame.

Dalla verifica condotta, non sono disponibili valutazioni quantitative degli impatti ambientali generati dagli impianti circostanti. Pertanto, non è possibile elaborare una stima quantitativa degli impatti cumulativi.

È stato sviluppato all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera", uno studio modellistico che stima l'impatto generato dalla presenza dei datacenter del campus di Settimo Milanese. Si rimanda a tale allegato per i dettagli.

2.13.2 RICHIESTA 13.2 - MASE

Aggiornare la stima annuale complessiva delle emissioni e verificare la conformità ai valori limite di qualità dell'aria

Si riporta di seguito una stima annuale complessiva delle emissioni dei generatori di ML5-6 durante le attività di manutenzione previste, per un totale di 194 ore l'anno.

Inquinante	**Emissione annuale – attività di manutenzione oraria [t/anno]**
NO_x	0,399
CO	0,798
PM	0,018
NH_3	0,019
SO_2	0,002

Non vi è alcun limite normativo che regola le emissioni annuali. Per un confronto indicativo e non direttamente equivalente in termini metodologici, si riportano nella Tabella di sotto le emissioni a livello comunale di Settimo Milanese stimate dall'ultimo inventario delle emissioni INEMAR, relativo all'anno 2023, per gli inquinanti di interesse del presente progetto, divise per macrosettore emissivo.

Emissioni annuali SETTIMO MILANESE – 2023 [t]	SO2	PM2.5	PM10	NOx	NH3	CO
01 - Produzione energia e trasformazione combustibili	0,004	0,014	0,014	1,608	-	0,318
02 - Combustione non industriale	0,419	2,009	2,056	13,81	0,430	22,23
03 - Combustione nell'industria	0,891	0,883	0,901	5,376	0,043	2,006
04 - Processi produttivi	-	0,167	1,564	-	-	-
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06 - Uso di solventi	0,000	2,057	2,284	0,001	-	-
07 - Trasporto su strada	0,039	2,239	4,421	34,488	0,635	56,653
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,011	0,217	0,217	3,850	0,001	1,313
10 - Agricoltura	-	0,023	0,078	0,983	44,152	-
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	0,027	2,171	2,618	0,527	2,515	12,768
TOT [t/anno]	**1,39**	**9,78**	**14,15**	**60,64**	**47,78**	**95,28**

Fonte: inventario delle emissioni INEMAR - 2023

Le emissioni associate alle attività di manutenzione dei generatori risultano complessivamente molto contenute rispetto ai valori totali comunali per tutti gli inquinanti considerati, evidenziando un contributo marginale rispetto alle principali sorgenti emissive locali.

2.13.3 RICHIESTA 13.3 - MASE

Indicare i tempi e le modalità dei test funzionali per minimizzare l'impatto temporaneo delle emissioni

Si rimanda alla richiesta 2.2.1 del MASE e al report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

2.13.4 RICHIESTA 13.4 - MASE

Integrare i documenti con una proposta di riqualificazione delle aree interne al sito come le macchie verdi esistenti, eventualmente degradate, le zone occupate da terreno naturale o attualmente impermeabilizzate e le aree perimetrali realizzando aiuole e fasce inerbite, vegetate e/o alberate con specie rigorosamente autoctone. Per tali misure mitigative dovrà essere proposto uno specifico piano manutentivo da applicare per tutta la fase di esercizio dell'opera, che tenga conto dei cambiamenti climatici e preveda il controllo delle specie alloctone vegetali nonché la sostituzione delle eventuali fallanze.

In merito all'inquadramento e i dettagli degli interventi a verde previsti si rimanda all'"Allegato 8 - Progetto di mitigazioni Relazione generale".

2.14 MISURE DI COMPENSAZIONE

2.14.1 RICHIESTA 14.1 - MASE

Proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, alle emissioni sonore ed al consumo del suolo. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'allegato VII del Regolamento 1991/2024.

In merito alle misure di compensazione richieste, si rimanda integralmente ai contenuti degli Allegati 19 e 20 (Relazione STRAIN e Relazione Pedologica).

2.15 PIANO DI MONITORAGGIO

2.15.1 RICHIESTA 15.1 - MASE

Il Proponente dovrà prevedere un sistema integrato di monitoraggio ambientale in continuo, che includa almeno:

- centraline di monitoraggio del rumore in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica;
- sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria (NOx, $PM_{10}/PM_{2,5}$) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni;
- monitoraggio continuo dei principali parametri energetici e idrici

Per quanto riguarda la componente rumore, alla luce degli esiti delle valutazioni di impatto svolte, non emergono criticità tali da richiedere l'adozione di sistemi di monitoraggio in continuo ulteriori rispetto a quelli ordinari. Resta in ogni caso confermato che l'insieme delle attività di monitoraggio ambientale previste per il progetto è dettagliato nel Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), al quale si rimanda per una trattazione completa dei monitoraggi previsti.

Nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) è stato definito e descritto in modo organico il sistema di monitoraggio relativo ai diversi comparti ambientali, con particolare riferimento ai recettori sensibili individuati nell'intorno dell'area di intervento.

In tale ambito, si ritiene che eventuali ulteriori attività di monitoraggio non siano propriamente riconducibili alle finalità e alla struttura del PMA, bensì risultino più coerentemente inquadrabili nell'ambito di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), tipicamente associato a procedimenti autorizzativi di tipo AIA.

2.15.2 RICHIESTA 15.2 - MASE

Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:

- modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);
- frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3. RICHIESTE REGIONE LOMBARDIA

3.1 ASPETTI PROGETTUALI

3.1.1 RICHIESTA 1.1 - RL

I dati di calcolo degli impianti fotovoltaici riferiti ai due nuovi edifici non risultano del tutto chiari, anche rispetto all'impronta dell'edificio utilizzata per il dimensionamento. Nel quadro progettuale, inoltre, non vi è coerenza tra la potenza di picco riferita all'edificio ML6 indicata a pag. 64 del quadro progettuale (171 kW) e quella indicata nella Tabella 3-16 del quadro progettuale (420 kW). Si invita pertanto a chiarire le potenze installate, anche rispetto al calcolo della potenza minima da installare ai sensi del d.lgs. 199/2021. Tale calcolo dovrà tenere conto del fatto che, ai sensi della l.r. 11/2025, l'impronta dell'edificio da considerare comprende anche la parte adibita a data center e non la sola parte ad uffici.

Si chiarisce che, per l'edificio ML6, la capacità fotovoltaica prevista è pari a 273 kWp (potenza di picco). Ai sensi del D.Lgs. 199/2021 e della l.r. 11/2025, assumendo l'impiego di moduli fotovoltaici da 500 Wp, ciascuno con superficie pari a 2,04 m², il numero totale di pannelli risulta pari a 546, per una superficie complessiva di installazione di circa 1.113 m².

3.1.2 RICHIESTA 1.2 - RL

Relativamente ai depositi di stoccaggio combustibile per l'alimentazione dei generatori di emergenza, si chiede di specificare quante siano le baie di carico previste per il sito, se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate ovvero se sulla linea perimetrale delle baie di carico sono previste cordolature/canaline di raccolta e scolo dei liquidi (gasolio combustibile) sversati/intercettati grazie ad opportune pendenze.

Per ML5, le baie di carico saranno due (filling point) e disporranno di vasca di raccolta al di sotto di un grigliato keller. Lo scarico viene intercettato chiudendo una valvola manuale prima che venga effettuato il rifornimento. A operazione conclusa l'operatore è incaricato di riaprire la valvola per garantire il normale deflusso delle acque piovane. Come descritto anche al punto successivo, nell'area di ubicazione dei generatori e dei serbatoi di gasolio è previsto un cordolo intorno al perimetro che evita gli sversamenti accidentali di gasolio e/o liquidi di rifiuto post incendio.

Per ML6, nell'area esterna, nell'area parcheggio posta sul lato ovest del lotto, in locale tecnico dedicato, verrà installata un'apposita stazione di rifornimento dedicata all'impianto di alimentazione, equipaggiata con riscaldatori elettrici, ventilatori di estrazione e sistemi di controllo della temperatura. I tubi di alimentazione e ritorno del carburante saranno in acciaio al carbonio a parete singola. Sotto la tubazione sarà previsto un contenitore dedicato con rilevamento delle perdite all'interno. Ogni cisterna è installata in un locale dedicato con la relativa pompa di alimentazione.

La stazione avrà due pompe ridondanti, un filtro dedicato e un serbatoio di accumulo per il rifornimento tramite camion. In caso di guasto delle pompe, sarà previsto un collegamento rapido per l'uso di una pompa esterna. Ogni serbatoio sarà collocato in una stanza dedicata, dotata di una pompa di alimentazione associata. I serbatoi saranno interconnessi tramite un tubo di equalizzazione con valvole doppie e saranno provvisti di una connessione per un sistema di pulizia mobile.

3.1.3 RICHIESTA 1.3 - RL

Si chiede di descrivere le modalità di gestione degli sversamenti accidentali di gasolio che dovessero verificarsi, precisando che è necessario predisporre una linea atta a convogliare lo sversato direttamente in apposito pozzetto cieco, da utilizzare in caso di emergenza, per la successiva gestione dello sversato come rifiuto.

Per gli edifici dei ML5, si premette che l'area in cui sono installati i gruppi elettrogeni e i serbatoi di gasolio è dotata di un sistema di contenimento perimetrale realizzato mediante cordolo, finalizzato a prevenire lo sversamento accidentale di gasolio e/o di liquidi di rifiuto derivanti da eventi post-incendio. Per l'edificio ML6, l'area in cui sono installati i gruppi elettrogeni e i serbatoi di gasolio è collocata in un edificio dedicato e fisicamente separato dagli altri fabbricati del complesso, non sussiste il rischio di sversamenti o di propagazione di contaminanti verso le restanti aree operative del sito.

In ogni caso, in caso di sversamento o di incendio, è prevista l'attivazione di una valvola motorizzata che consente di interrompere il normale deflusso delle acque, garantendo il confinamento dei liquidi all'interno dell'area dedicata. Una volta contenuto l'evento, il volume raccolto viene conferito presso apposita discarica autorizzata, nel rispetto della normativa vigente.

In caso di sversamento di sostanze liquide pericolose, tra cui il gasolio, il personale si attiverà attivarsi immediatamente provvedendo a:

- indossare i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI);
- trasportare i mezzi interessati nell'area pavimentata adibita a ricovero mezzi durante i periodi di inutilizzo;
- garantire la disponibilità in cantiere di almeno un sacco di materiale assorbente per sversamenti, in conformità alle indicazioni riportate nelle schede di emergenza consegnate al cantiere;
- arrestare nel più breve tempo possibile la perdita;
- contenere immediatamente lo sversamento mediante l'impiego di idonei materiali assorbenti;
- in caso di sversamento avvenuto in locali chiusi, provvedere alla ventilazione degli ambienti aprendo porte e finestre;
- qualora lo sversamento non sia contenibile con i mezzi disponibili in cantiere e richieda l'intervento di squadre ed attrezzature specialistiche, richiedere l'intervento del più vicino Comando dei Vigili del Fuoco;
- rimuovere e raccogliere il materiale assorbente contaminato ed eventualmente lo strato superficiale di terreno interessato dallo sversamento in appositi contenitori etichettati, provvedendo al successivo smaltimento come rifiuto speciale nel rispetto della normativa vigente.

3.1.4 RICHIESTA 1.4 - RL

Si chiede di predisporre un elaborato grafico atto a visualizzare se la quota parte delle opere realizzate al di sotto del p.c. ovvero i serbatoi di stoccaggio del gasolio per l'alimentazione dei generatori d'emergenza possano in qualche modo interferire con la soggiacenza della falda (massima escursione stagionale). Per la rappresentazione grafica di quanto sopra richiesto si dovrà citare la fonte dei dati utilizzati ed il periodo di osservazione preso in considerazione (il più recente possibile).

In merito a tale richiesta è stato predisposto l'elaborato "Ricostruzione piezometrica e verifica interferenze serbatoi" a cui si rimanda integralmente.

3.1.5 RICHIESTA 1.5 - RL

Si fa presente che, al termine del procedimento di VIA in essere, una delle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione al deposito di gasolio, ai sensi dell'art. 1 commi 56 e 57 della legge 239/04, è la piena disponibilità del suolo ove saranno ubicati i serbatoi e le relative strette pertinenze (comprese le baie di carico, ossia le apposite aree di sosta per autocisterne dedicate al rifornimento/rabbocco combustibile). In altri termini, le menzionate strutture impiantistiche e relative opere murarie non dovranno ricadere in alcun tipo di vincolo territoriale-amministrativo che possa rappresentare un impedimento alla realizzazione dell'intervento in parola.

Si conferma che le aree destinate all'installazione dei serbatoi di gasolio e delle relative strette pertinenze, incluse le baie di carico per le autocisterne dedicate alle operazioni di rifornimento/rabbocco, ricadono nella piena disponibilità del proponente e che è stata verificata e confermata l'assenza di vincoli territoriale-amministrativi ostativi alla realizzazione dell'intervento.

Le strutture impiantistiche e le connesse opere civili risultano pertanto coerenti con i requisiti richiesti ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 1, commi 56 e 57, della legge 239/2004.

3.1.6 RICHIESTA 1.6 - RL

Relativamente all'alimentazione elettrica del sito, descrivere e riportare in cartografia la posizione delle due stazioni citate nella documentazione, MLSS1 e MLSS2, con relativi cavi di alimentazione AT dalla RTN e MT verso i vari data center serviti. Si chiede inoltre di riportare i riferimenti delle procedure ambientali nelle quali sono stati valutati i relativi impatti, ed eventualmente integrare la documentazione.

Si precisa che la stazione MLSS2 risulta esterna al perimetro del progetto oggetto del presente procedimento e, pertanto, non rientra tra le opere considerate ai fini della valutazione ambientale del medesimo. In particolare, la stazione MLSS2 risulta compresa nel procedimento autorizzativo relativo al progetto del data center ML9, presentato da Equinix Hyperscale 2 (ML9) Srl.

La sottostazione utente (SE) MLSS1 è già operativa e alimenta il Data Center ML5.1; pertanto, il collegamento alla stazione Terna "Baggio" risulta già esistente e i nuovi edifici ML5.4 e ML6 saranno collegati alla medesima sottostazione MLSS1, non alla sottostazione MLSS2.

Si specifica altresì che la stazione MLSS1 è stata autorizzata con riferimento all'impianto costituito da cabina utente AT/MT a servizio del complesso industriale denominato "ML5 Equinix", comprensivo delle opere accessorie e della connessione alla RTN, nel Comune di Settimo Milanese (MI), mediante Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 7708 del 12/10/2021 rilasciata dalla Città Metropolitana di Milano.

In merito alla descrizione e alla cartografia, si rimanda al capitolo Progettuale dello SIA, e nello specifico al paragrafo *3.5.6. Descrizione del collegamento elettrico.*

3.1.7 RICHIESTA 1.7 - RL

Valutare la predisposizione di sistemi di recupero del calore in eccesso da trasformare in energia termica per il teleriscaldamento.

Nell'ambito del Masterplan di sviluppo del Campus Equinix di Settimo Milanese, è prevista l'implementazione di un sistema di recupero e valorizzazione del calore di scarto prodotto dai data center, mediante la realizzazione di un'infrastruttura di collegamento dedicata alla rete di teleriscaldamento esistente. L'intervento si inserisce nella strategia complessiva di sviluppo del campus e mira a integrare le nuove e future realizzazioni con soluzioni ad alta efficienza energetica, orientate alla riduzione degli impatti ambientali complessivi e al miglior utilizzo delle risorse energetiche. In tale contesto, il calore recuperato dai data center viene convogliato, attraverso una dorsale termica centralizzata, verso il sistema di teleriscaldamento urbano, contribuendo alla copertura dei fabbisogni termici di utenze esterne al sito

3.1.8 RICHIESTA 1.8 - RL

Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

Il proponente ha individuato modelli di generatori tra i più avanzati disponibili sul mercato, progettati e certificati per rispettare valori emissivi particolarmente stringenti in termini di concentrazione degli inquinanti. La selezione è stata effettuata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili (BAT) applicabili a questa tipologia di impianti, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di NOx, CO e particolato.

Tutti i generatori previsti sono dotati di sistema di post-trattamento dei fumi mediante tecnologia SCR, che rappresenta lo standard più efficace per l'abbattimento degli NOx nei motori diesel.

3.1.9 RICHIESTA 1.9 - RLI

Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.

Si conferma che il progetto integra soluzioni con coperture a tetto verde e pareti a verde ove tecnicamente fattibile, in particolare sulle coperture dei volumi tecnici accessori, con l'introduzione di un tetto verde piantumato a sedum al fine di minimizzare le necessità di irrigazione e manutenzione dello stesso. In relazione alla realizzazione di pareti verdi e di un tetto verde sulla copertura principale, dati i requisiti antincendio e la presenza diffusa di macchinari impiantistici necessari al funzionamento del Data Centre, tali soluzioni non risultano tecnicamente perseguibili.

3.1.10 RICHIESTA 1.10 - RL

Ferme restando le norme vigenti in materia di realizzazione di parcheggi di pertinenza, vista la legge sul consumo di suolo (l.r. 31/2014) si chiede di indicare il numero di parcheggi di pertinenza commisurato alle effettive necessità del sito.

La superficie totale dei parcheggi presenti sul sito deve garantire la conformità rispetto al Regolamento Edilizio comunale e alle indicazioni del Piano Attuativo (ovvero aree destinate a parcheggio per un minimo di 1/6 della SLP), nonché rispetto alla Legge n°122/89 (ovvero aree destinate a parcheggio per un minimo di 1 mq per ogni 10 mc di volume costruito, calcolato come SLP moltiplicata per l'altezza virtuale di 3,3 m). Fatto salvo il rispetto dei citati requisiti, e comunque coerentemente con quanto presentato nell'ambito della pratica relativa all'ottenimento del parere favorevole del comando dei Vigili del Fuoco in merito al numero di occupanti previsto, si ritiene che l'effettiva necessità del sito in termini di parcheggi di pertinenza possa cautelativamente attestarsi attorno alle 100 unità, considerando il personale presente nei fabbricati e gli eventuali visitatori. Si ritiene dunque che l'area destinata a parcheggi sia complessivamente superiore alle effettive necessità del sito rispetto all'attuale destinazione d'uso.

3.1.11 RICHIESTA 1.11 - RL

Relativamente alla posizione dei parcheggi, si chiede di esplicitare l'impossibilità di realizzare soluzioni che limitino il consumo di suolo (es. parcheggi sulla copertura degli edifici, interrati ecc).

La realizzazione di parcheggi interrati e/o in copertura risulta difficilmente compatibile in relazione ai requisiti antincendio delle autorimesse rispetto a quelli per edifici a uso Data Center, laddove la realizzazione di parcheggi interrati al di fuori della sagoma dell'edificio non comporta benefici in merito alla minimizzazione dell'uso del suolo. Di concerto con l'Amministrazione Pubblica locale, si potrebbe proporre di assolvere i requisiti urbanistici in tema di parcheggi eccedenti l'effettiva necessità d'uso del sito attraverso il conteggio di porzioni delle carreggiate stradali come aree virtuali di parcheggio, come proposto su altri interventi in altri Comuni. Da interlocuzioni preliminari sull'applicabilità di tale strategia con il Comune di Settimo Milanese, il riscontro è stato negativo.

3.1.12 RICHIESTA 1.12 - RL

Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

In merito a tale richiesta è stato predisposto un Piano preliminare di Decommissioning ("Allegato 13 Piano Decommissioning"), al quale si rimanda integralmente.

3.2 QUALITÀ DELL'ARIA

3.2.1 RICHIESTA 2.1 - RL

Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.

La rosa dei venti modellata in corrispondenza del sito è stata estratta e riportata all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.2 RICHIESTA 2.2 - RL

Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

Nel presente studio modellistico è stato attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio per tutte le sorgenti emissive considerate. Tale configurazione consente al modello di stimare dinamicamente l'elevazione del pennacchio in funzione delle caratteristiche termodinamiche dei fumi (in particolare le elevate temperature di uscita), delle condizioni meteorologiche locali e della stabilità atmosferica, garantendo una rappresentazione realistica e cautelativa della dispersione.

3.2.3 RICHIESTA 2.3 - RL

Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e, nel merito si ricorda che, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

Lo studio ha conservativamente tenuto disattivati gli algoritmi di deposizione secca e umida. L'esclusione dei processi di deposizione evita la sottrazione di massa lungo il tragitto del pennacchio e consente di fornire una stima più conservativa delle concentrazioni al suolo.

3.2.4 RICHIESTA 2.4 - RL

Nel documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 13 il Proponente ha riportato di aver attivato l'algoritmo di building downwash sugli edifici rappresentati in fig.3-9. Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:

a. le coordinate dei vertici degli edifici;
b. l'altezza degli edifici rispetto al suolo.

Le coordinate e le altezze degli edifici considerate ai fini della valutazione degli effetti del building downwash sono state esplicitate all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.5 RICHIESTA 2.5 - RL

Si osserva che nel documento "SIA_05_ML5_ML6_ValutazioneImpatti_signed", le tabelle riferite agli scenari 1 e 5 a pag. 34-36 differiscono dalle tabelle per i medesimi scenari nel

documento "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed" a pag. 27 e 39. Si chiede di dare spiegazione della diversità di valori ed eventualmente di rendere uniformi i documenti. Inoltre, i valori riportati nelle tabelle nel documento All.5A (pag. 27 e 39) non sono coerenti con i valori rappresentati in mappa (ad esempio i valori massimi giornalieri di pag. 27 con i valori nel cartiglio della mappa NO2 a pag. 4 dell'Appendice A2 – Mappe di isoconcentrazione.

Le tabelle relative ai medesimi scenari, riportate nei report "SIA_05_ML5_ML6_ValutazioneImpatti_signed" e "All.5A_Studiomodellisticodidispersioneinatmosfera_ML5_6_Rev01_signed", sono state aggiornate e correttamente allineate.

3.2.6 RICHIESTA 2.6 - RL

In riferimento agli scenari di emergenza (2 e 6), le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea di tutti i generatori con carico al 100% per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.

Gli scenari di emergenza sono stati modellati adottando un approccio conservativo, ipotizzando l'accensione simultanea di tutti i generatori con carico al 100% per un periodo di 10 ore. I risultati sono stati riportati all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera", al quale si rimanda per una trattazione dettagliata.

3.2.7 RICHIESTA 2.7 - RL

Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.

Per gli scenari di emergenza sono state valutate le ricadute al suolo degli inquinanti NH3, PM10 e PM2.5, integrando i risultati con i relativi limiti normativi di riferimento. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.8 RICHIESTA 2.8 - RL

In riferimento allo scenario 5, la modellazione dovrà essere aggiornata includendo anche la manutenzione dei 103 generatori in progetto (compresi anche quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540);

Lo scenario di riferimento è stato aggiornato includendo nella modellazione cumulata anche le attività di manutenzione dei generatori del Data Center Data4, posto nei pressi dell'area di progetto. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.9 RICHIESTA 2.9 - RL

In riferimento allo scenario 6, la modellazione di blackout dovrà essere aggiornata includendo anche l'accensione simultanea dei 78 generatori in progetto (esclusi quelli di backup) afferenti ai Data Center di proprietà di Data4, sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (codice SILVIA VIA0250-MA; codice MASE – ID13540), vista la futura previsione di allacciamento alla sottostazione di Settimo Milanese.

Lo scenario di riferimento è stato aggiornato includendo nella modellazione cumulata anche l'accensione simultanea dei generatori del Data Center Data4, posto nei pressi dell'area di progetto. I risultati delle simulazioni sono stati riportati all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.10 RICHIESTA 2.10 - RL

L'analisi del possibile effetto cumulativo negli scenari che tengono conto anche dei data center di altri gestori dovrà dare evidenza dei valori di concentrazione cumulati stimati ai recettori più esposti.

L'effetto cumulativo delle attività dei Data Center gestiti da soggetti terzi posti nei pressi dell'area di progetto è stato incluso negli scenari di progetto valutati nel report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.2.11 RICHIESTA 2.11 - RL

Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

Le stime emissive simulate per gli scenari valutati per il presente progetto sono state analizzate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale". È stata effettuata una valutazione di significatività degli impatti, considerando come rilevanti quelli superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term. Le analisi sono state riportate all'interno del report specifico "Allegato 5 – Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera".

3.3 AGENTI FISICI

Campi elettromagnatici

3.3.1 RICHIESTA 3.1 - RL

Calcolare la Dpa utilizzando il valore di corrente determinato dalle caratteristiche costruttive del cavo (portata di corrente al limite termico) e non valori determinati da condizioni al contorno, tenendo conto delle configurazioni di posa compresa quella della buca giunti. Tenere conto, inoltre, che la Dpa non dipende dalla profondità di posa del cavo.

Sono stati predisposti gli elaborati "Allegato_23_ML5_Valutazione_CEM" e "Allegato_24_ML6_Valutazione_CEM", a cui si rimanda per le specifiche dei calcoli, condotti seguendo le specifiche richieste.

3.3.2 RICHIESTA 3.2 - RL

Rappresentare in cartografia di dettaglio e leggibilità adeguate il tracciato degli elettrodotti in alta tensione di connessione con le stazioni di alimentazione, riportando la fascia della Dpa (con indicazione della posizione delle buche giunti) ed evidenziando l'assenza di situazioni di interferenza con recettori residenziali, scolastici o comunque destinati a permanenze non inferiori alle quattro ore giornaliere.

Sulla base delle Distanze di Prima Approssimazione (DPA) calcolate per l'induzione magnetica generata dalle sorgenti AT e MT presenti nel sito (sottostazioni GIS, trasformatori e cavidotti), si conclude che le relative fasce si esauriscono nelle immediate vicinanze delle sorgenti e non influenzano il fondo di campo magnetico esterno al sito. In conformità all'art. 4, comma i, lettera h della Legge Quadro n. 36/2001, all'interno delle fasce di rispetto non sono ammesse destinazioni residenziali, scolastiche, sanitarie o comunque con permanenze superiori a quattro ore giornaliere (prescrizione riferita alla popolazione e non applicabile ai luoghi di lavoro). All'interno del Data Center, nelle cabine elettriche e nei corridoi principali, le DPA dei cavidotti risultano inferiori a 2 m, mentre nelle sale IT le blindo sbarre di distribuzione presentano DPA inferiori a 1 m. Gli uffici risultano esterni alle fasce di rispetto dei cavidotti esterni; inoltre, nei corridoi uffici eventuali blindo/cavidotti BT (correnti <200 A) generano DPA inferiori a 1 m, senza coinvolgere ambienti destinati a permanenze superiori a 4 ore.

Si rimanda agli elaborati "Allegato_23_ML5_Valutazione_CEM" e "Allegato_24_ML6_Valutazione_CEM", per approfondimenti in merito.

Rumore

3.3.3 RICHIESTA 3.3 - RL

In merito alla valutazione previsionale acustica presentata nel documento "Annex D – Valutazione previsionale di impatto acustico" – rev ottobre 2025, il Proponente ha modellizzato anche uno scenario cumulativo delle fasi di running diurno, running notturno ed emergenza, dei data center di tutto il comparto Equinix (ML5, ML6, ML7, ML8, ML9, ML10 e ML11). Si richiede l'esecuzione di una valutazione previsionale acustica che tenga conto degli effetti cumulati derivanti dal funzionamento di tutti gli altri data center presenti o in progetto (DATA 4, Microsoft 4825 Italy, VDC MXP) nell'intero comparto Castelletto, sia in fase di esercizio che in fase emergenziale.

In merito alla richiesta si rimanda al documento aggiornato “Allegato_7 _Studio Previsionale Impatto acustico”, nel quale sono state condotte le analisi richieste.

3.4 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

3.4.1 RICHIESTA 4.1 - RL

Data la presenza nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo di numerosi altri Data Center già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di tutti i Data Center è di gran lunga superiore a 300 MWt (valore indicato dalla Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, approvate con D.D. VA n. 257 del 02/08/2024, quale soglia per lo sviluppo della VIS). Pertanto, tenuto conto anche che l'aggiornamento degli scenari indicati al Par. 2 Qualità dell'aria del presente documento potrebbe rilevare delle ricadute significative ai recettori, il capitolo salute pubblica dovrà essere integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), redatta secondo quanto indicato dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

In merito alla richiesta, è stata predisposto il documento "Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) – Allegato 12", a cui si rimanda integralmente.

3.4.2 RICHIESTA 4.2 - RL

Poiché i valori di fondo di PM10 e NO2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792.

La metodologia è stata integrata nella "Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) – Allegato 12", a cui si rimanda integralmente.

3.4.3 RICHIESTA 4.3 - RL

La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" al fine di quantificare l'effettivo aumento di temperatura percepita a livello del suolo.

In merito alla richiesta, è stata predisposto il documento "Allegato_15_Report_Isola_Calore", a cui si rimanda integralmente.

3.4.4 RICHIESTA 4.4 - RL

Per il contrasto al fenomeno delle isole di calore, si ritiene altresì necessario incrementare la copertura arborea con specie autoctone, privilegiando quelle a ridotto rilascio di pollini (ove possibile in prossimità dei recettori sensibili, per il contenimento dei fenomeni allergici) e caratterizzate da un'idonea densità ed estensione della chioma. A tal proposito, il piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere anche la gestione dei lunghi periodi di siccità e i fenomeni atmosferici estremi, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici in atto.

In relazione a quanto osservato, si evidenzia che il progetto include misure finalizzate alla mitigazione degli effetti microclimatici e al contenimento del fenomeno delle isole di calore, anche attraverso interventi di sistemazione a verde. Il progetto integra, inoltre, soluzioni con coperture a tetto verde e pareti a verde ove tecnicamente fattibile, in particolare sulle coperture dei volumi tecnici accessori, con l'introduzione di un tetto verde piantumato a sedum al fine di minimizzare le necessità di irrigazione e manutenzione dello stesso.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda agli elaborati di progetto, ed in particolare all'"Allegato 9 – Tavola del verde" e all'"Allegato 8 – Progetto di mitigazioni – Relazione generale".

3.5 AMBIENTE IDRICO

Acque superficiali

3.5.1 RICHIESTA 5.1 - RL

Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile in oggetto risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (Datacenter denominato "ML9"), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore ed ottemperare a tutte le disposizioni di tutela in relazione ai volumi totali scaricati ed alle modalità di recapito, in conformità con i regolamenti di polizia idraulica.

Nel mese di maggio 2026 il Consorzio Comparto Castelletto ha presentato la documentazione tecnica a supporto della richiesta di Nulla Osta Idraulico per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nel fontanile Malandrone, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento di Polizia Idraulica del Comune di Settimo Milanese.

In merito alla richiesta, si rappresenta che la documentazione allegata costituisce un estratto della complessiva documentazione tecnica predisposta nell'ambito del procedimento, e ha l'obiettivo di fornire gli elementi principali relativi alla verifica della compatibilità idraulica.

Per maggiori approfondimenti si rimanda, in particolare, agli elaborati allegati (rif. "Allegato_26_Relazione tecnica nulla osta idraulico"; "Allegato_27_Verifica Compatibilità idraulica"), nei quali sono dettagliate le analisi e le valutazioni condotte.

Si evidenzia che il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile Malandrone è previsto esclusivamente a valle della separazione e gestione delle acque di prima pioggia, in coerenza con la normativa vigente e con le disposizioni del Regolamento Regionale applicabile.

Con riferimento alla valutazione dell'impatto complessivo sul recettore, si evidenzia che il sistema di drenaggio dell'intero comparto (inclusi gli altri insediamenti produttivi esistenti, tra cui il data center ML9) è stato oggetto di specifica analisi idrologica e idraulica a scala di area. Tale studio ha considerato i contributi cumulativi delle portate afferenti al fontanile Malandrone.

In particolare, dalle analisi condotte risulta che, complessivamente, l'apporto da considerare al fontanile Malandrone proveniente dagli ambiti immobiliari progettati nel comparto Castelletto è stimato in circa 860 l/s.

Tale valore risulta inferiore alla capacità del recettore, individuata in circa 900 l/s, definiti nell'ambito dello studio del 2024 dalla società Tethys S.r.l., il quale ha predisposto uno studio idrologico e idraulico finalizzato alla valutazione della compatibilità idraulica degli scarichi di acque meteoriche afferenti al comparto di Settimo Milanese denominato "Il Castelletto".

Pertanto, non emergono condizioni di criticità idraulica rispetto al recapito delle acque meteoriche nel corpo idrico superficiale.

3.5.2 RICHIESTA 5.2 - RL

Dall'elaborato allegato alla documentazione di progetto denominato "Studio geologico ai sensi delle NTC 2018 (D.M. 17.01.2018) e della Normativa antisismica regionale (L.R. 33 del 12.10.2015 e DGR X/ 5001 del 30.03.2016)", relativo al solo edificio ML5, redatto nel giugno

2020, si rileva che l'area oggetto d'intervento, nella carta di fattibilità geologica del PGT comunale, rientra in classe di fattibilità geologica 2, con modeste limitazioni alle variazioni di destinazione d'uso del suolo. Al riguardo si evidenzia che la componente geologica del PGT vigente è stata aggiornata per l'intero territorio comunale nel febbraio 2024, e che tale aggiornamento ha modificato la classe di fattibilità geologica dell'area interessata dall'intervento, ora in classe 3, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori ridotti valori di soggiacenza della falda, mediamente inferiori a 4 m dal p.c.". In tali aree "l'edificabilità può comunque essere generalmente attuata con l'adozione di normali accorgimenti costruttivi e/o di preventiva salvaguardia idrogeologica o geotecnica, opportunamente dimensionati sulla base delle risultanze di indagini geognostiche, idrogeologiche e geotecniche puntuali che dovranno valutare puntualmente le condizioni limitative caratteristiche di questa classe". Lo studio geologico 2020 soprarichiamato comprende una serie di prove in sito riferite al 2018, 2019 e 2020 per l'edificio ML5 Building 2; non si rilevano approfondimenti per il nuovo fabbricato ML6. Si chiede pertanto di provvedere a rendere coerenti i contenuti degli approfondimenti geologici a supporto del progetto con l'aggiornamento della componente geologica comunale redatta nel 2024, prevedendo, sia per il fabbricato ML5, che per il fabbricato ML6, le necessarie indagini disposte dalle norme geologiche del PGT, per la cui valutazione si rimanda al soggetto competente, il Comune di Settimo Milanese.

In merito alle richieste di approfondimento per l'edificio 5.4 si rimanda integralmente al documento aggiornato "Allegato 21a Studio Geologico ". Per quanto concerne l'area dell'edificio ML6, si rimanda all'"Allegato 21b Studio Geologico". Il Committente si rende disponibile ad effettuare ulteriori indagini in fase ante operam qualora si rendesse necessario.

3.6 TERRE E ROCCE DA SCAVO

3.6.1 RICHIESTA 6.1 - RL

Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 23/12/2025 e pubblicata sul sito del MASE in data 05/01/2026.

In merito alla tematica si rimanda al documento aggiornato "Allegato_2_Piano Terre e Rocce da scavo".

3.7 SUOLO, USO DEL SUOLO, E PATRIMONIO AGRO-ALIMENTARE

Aspetti pedologici

3.7.1 RICHIESTA 7.1 - RL

Integrare lo SIA con un adeguato inquadramento pedologico, anche cartografico, consultando la cartografia ufficiale (Carta dei Suoli della Lombardia, scala 1:250.000 - geoportale regionale) e, se disponibili, ulteriori studi di maggior dettaglio.

Gli aspetti pedologici sono stati integrati nel documento "Allegato 20 - Relazione Pedologica", a cui si rimanda per la richiesta in esame.

3.7.2 RICHIESTA 7.2 - RL

L'inquadramento richiesto dovrà fornire, per le differenti tipologie pedologiche presenti, informazioni sia della composizione chimico-fisica del suolo che della sua biologia, individuando la genesi e l'evoluzione dei processi pedogenetici locali, e le funzioni ecosistemiche potenziali e attuali.

Gli aspetti pedologici sono stati integrati nel documento "Allegato 20 - Relazione Pedologica", a cui si rimanda per la richiesta in esame.

Consumo di suolo

3.7.3 RICHIESTA 7.3 - RL

Al fine di valutare l'impatto dell'intervento sulla componente suolo a partire dal 2019 (ante titolo edilizio) dal momento che l'area oggetto di esame era a verde e classificata dal DUSAF 6.0 (2018) come seminativi semplici (cod. 2111), si chiede di individuare graficamente e quantificare tutti gli interventi che hanno comportato e comporteranno un impatto sul suolo sia in fase di esercizio sia in fase di cantiere (comprendendo anche la nuova viabilità di accesso al sito, linee elettriche interrate e opere accessorie quali, ad esempio, la sottostazione MLSS1) specificando:

- l'uso del suolo ante-operam, prendendo come riferimento il DUSAF 6.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio;
- le aree occupate in maniera temporanea e che poi verranno ripristinate allo stato anteoperam (ad esempio le aree di cantiere);
- le aree che, a fine progetto, saranno definitivamente impermeabilizzate, specificando la quota parte di superficie agricola definitivamente persa, le aree permeabili e destinate a verde ed eventuali altre tipologie di aree;
- i dati sopra richiesti devono essere riportati graficamente e in formato tabellare (e possibilmente forniti anche in formato shapefile), in modo che sia possibile effettuare una comparazione tra le fasi ante-operam, corso d'opera e post-operam.

Al fine di rispondere puntualmente agli elementi richiesti è stata predisposto il documento "Allegato 19 - Relazione STRAIN", a cui si rimanda.

3.7.4 RICHIESTA 7.4 - RL

Le superfici sopra descritte, come richiesto dalle linee guida SNPA 28/2020, dovranno essere valutate in considerazione della tipologia pedologica presente, stimando qualitativamente le

funzioni ecosistemiche perse o impattate temporaneamente (stoccaggio di Carbonio, sede di biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione delle acque meteoriche, riserva idrica, riduzione inquinanti di acqua e aria, chiusura cicli biogeochimici) e quantitativamente la capacità di stoccaggio di Carbonio sottratta dall'asportazione definitiva di suolo.

In merito alla valutazione delle superfici in funzione delle caratteristiche pedologiche e alla stima qualitativa delle funzioni ecosistemiche si rimanda all'"Allegato 20 – Relazione Pedologica".

3.7.5 RICHIESTA 7.5 - RL

Poiché il progetto in argomento prevede l'impermeabilizzazione di un'area in precedenza a verde, è necessario valutare la perdita di valore ecologico ante-operam (DUSAF 6.0) applicando il metodo STRAIN (cfr. D.D.G. 4517 del 2007 e "Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale"), predisponendo una apposita relazione redatta da professionista specializzato. In particolare, è necessario che siano rappresentate graficamente le superfici valutate ai fini del calcolo del valore ecologico delle aree danneggiate (AD) e dimostrate analiticamente le quantità relative a tutti i parametri considerati per l'applicazione del metodo STRAIN. Si fa riferimento, ad esempio, al VND (valore naturalistico dell'unità ambientale danneggiata), al FRT (fattore di ripristino temporale) e al FC (fattore di completezza).

In merito alla richiesta è stata predisposto il documento "Allegato 19 - Relazione STRAIN", a cui si rimanda.

3.7.6 RICHIESTA 7.6 - RL

Ai fini della quantificazione delle aree di compensazione con il metodo STRAIN, considerato quanto si evince dalle planimetrie depositate (in particolare il progetto del verde "ML5-6-Tavoladelverde" e "ML5-6-Planimetria generale"), si raccomanda di utilizzare come valore naturalistico (VND) attribuito alle opere a verde di mitigazione/verde ornamentale un valore congruo con il tipo di area in esame (es. Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici e privati). In particolare, si fa riferimento ad aree a verde che, per la loro esigua estensione, sono da ritenersi di natura "funzionale" volte esclusivamente a garantire una migliore fruizione dell'opera.

In merito alla quantificazione delle aree di compensazione mediante metodo STRAIN e all'attribuzione dei valori naturalistici (VND) alle opere a verde, si rimanda all "Allegato 19 - Relazione STRAIN", nel quale la richiesta risulta recepita in coerenza con le indicazioni fornite.

3.7.7 RICHIESTA 7.7 - RL

Effettuato il calcolo del valore ecologico perso, proporre interventi a compensazione al fine di arrivare almeno al bilanciamento di quanto perso (cfr. D.D.G. 4517 del 2007) e garantendo una superficie perlomeno pari a quella consumata (cfr. p.to 9 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica). Le compensazioni non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo né su aree interne a quelle interessate dal progetto. In via prioritaria le compensazioni dovranno consistere in interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità

da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-pavimentare e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere, o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della "salute del suolo". Ai fini di tale progettazione può essere consultata anche la carta pubblicata su Geoportale Lombardia "Ambiti di Rigenerazione art. 8 bis l.r. 12/2005" e del "degrado del suolo" presente sul geoportale ISPRA (https://ecoatlante.isprambiente.it, sezione "trasformazioni del territorio").

In merito a tale richiesta si rimanda agli elaborati "Allegato 19 - Relazione STRAIN" e "Allegato 8 - Progetto di mitigazioni Relazione generale".

3.7.8 RICHIESTA 7.8 - RL

Adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) o suolo di progetto per la realizzazione delle aree a verde in progetto e per quelle oggetto di compensazione, in modo da realizzare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto locale, a seguito di indicazioni ottenute sia da fonti bibliografiche che da attività di analisi pedologica in prossimità del sito di interesse.

In merito a tale richiesta si rimanda al paragrafo 3.5 dell'elaborato "Allegato 20 - Relazione pedologica".

3.7.9 RICHIESTA 7.9 - RL

Dal momento che le opere di compensazione devono avere carattere definitivo e tempi certi di realizzazione, fornire documentazione attestante il coinvolgimento dei soggetti (pubblici/privati) che hanno la disponibilità delle aree a compensazione individuate e l'impegno a realizzare gli interventi. Fornire contestualmente un cronoprogramma dei lavori.

In relazione alle compensazioni ambientali derivanti dall'intervento in oggetto, si evidenzia che il Proponente ha già avviato un primo confronto con l'Amministrazione comunale.

In particolare:

- in data 28 aprile 2026, Equinix ha trasmesso al Comune una nota tecnica preliminare contenente una proposta di individuazione di aree potenzialmente idonee alle compensazioni ambientali relative agli interventi ML5 e ML6;
- in data 20 maggio 2026, il Responsabile del Servizio Ambiente del Comune ha fornito un primo riscontro alla suddetta nota.

Sono attualmente in corso degli incontri di approfondimento tra le parti, finalizzati alla condivisione e valutazione delle possibili soluzioni compensative sul territorio comunale.

3.7.10 RICHIESTA 7.10 - RL

Indicare se vi siano aree, esterne all'ambito di progetto, che saranno utilizzate per attività di cantiere o di deposito temporaneo di materiali. In caso in caso positivo, si chiede di indicare se su tali aree sia svolta attività agricola e di effettuare l'analisi quali/quantitativa degli impatti previsti sul patrimonio agro-alimentare.

Come specificato anche nel Capitolo 5 dello SIA (paragrafo 2.3.2 Suolo e Sottosuolo), non sono previste aree esterne all'ambito di progetto che saranno utilizzate per attività di cantiere o di deposito.

3.7.11 RICHIESTA 7.11 - RL

Fornire una valutazione degli impatti sul patrimonio agroalimentare (ante trasformazione), valutando, inoltre, il grado di riduzione della vocazione agroalimentare, anche in previsione dello sviluppo di processi di urbanizzazione nell'area vasta (cfr. Linee Guida Ispra n. 28/2020).

In merito a tale richiesta si rimanda al Paragrafo 3.4 dell'"Allegato 20 - Relazione Pedologica".

3.8 BIODIVERSITÀ E VALUTAZIONE D'INCIDENZA

3.8.1 RICHIESTA 8.1 - RL

Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.

Si rimanda agli elaborati "Allegato 8 - Progetto di mitigazioni Relazione generale" e all'"Allegato 9 - Tavola del verde".

3.8.2 RICHIESTA 8.2 - RL

Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che *Pyrus calleryana* non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece Prunus avium (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, Quercus suber non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di Q. petraea o Q. cerris, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica.

In coerenza con quanto richiesto, si rimanda alla "Allegato 8 - Progetto di mitigazioni Relazione generale" per il dettaglio delle specie.

3.8.3 RICHIESTA 8.3 - RL

Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare *Carpinus betulus*) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.

A tal fine, si prevede una garanzia di attecchimento della durata triennale, a decorrere dalla data di ultimazione degli interventi di messa a dimora, durante la quale dovranno essere assicurate adeguate attività di manutenzione, comprendenti, tra l'altro, irrigazione di soccorso nei periodi siccitosi, controllo della vegetazione infestante, verifica della stabilità degli esemplari e monitoraggio dello stato fitosanitario.

3.8.4 RICHIESTA 8.4 - RL

Per quanto riguarda il ripristino dei luoghi dopo la fase di cantiere (compreso eventualmente il tracciato del collegamento alla centrale Terna) non è chiaro se sarà utilizzato il terreno di scotico rimosso all'inizio dei lavori. Se così fosse è necessario esplicitarlo nella documentazione

di progetto indicando le misure adottate per evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti (ad esempio, il rinverdimento dello scotico con erbacee perenni autoctone).

Si specifica che, come indicato nel Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, il riutilizzo del terreno di scotico è subordinato alla verifica della conformità ai requisiti normativi applicabili.

In particolare, il terreno di scotico rimosso ad inizio lavori, non sarà utilizzato per ripristini dopo la fase di cantiere.

Al fine di prevenire l'insediamento e la diffusione di specie vegetali alloctone invasive sui terreni stoccati, si provvederà al mantenimento o alla rapida ricostituzione di una copertura vegetale mediante interventi di semina e/o idrosemina. L'inerbimento sarà realizzato attraverso l'impiego di miscugli ad elevata biodiversità costituiti prevalentemente da specie erbacee autoctone, in particolare graminacee e leguminose, coerenti con le caratteristiche fisiche, pedologiche ed ecologiche del sito di intervento.

3.8.5 RICHIESTA 8.5 - RL

Per quanto riguarda l'aspetto dello Screening d'Incidenza, si richiede l'aggiunta delle seguenti condizioni d'obbligo:

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;
- 12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);
- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-lagestione-delle-specie-aliene-invasive/);
- 34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

Le condizioni d'obbligo richieste sono state implementate nell'"Allegato 1 Screening Vinca", nell'apposita sezione "Condizioni d'obbligo".

3.9 FATTORI CLIMATICI

3.9.1 RICHIESTA 9.1 - RL

Fornire una valutazione delle emissioni climalteranti, in particolare nella fase di esercizio dell'impianto, valutata con la metodologia specificata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" in data 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01).

In merito alla richiesta soprariportata è stato prodotto l'elaborato "Allegato_22_Valutazione delle emissioni climalteranti", a cui si rimanda per la valutazione delle emissioni climalteranti.

3.9.2 RICHIESTA 9.2 - RL

Quantificare i consumi energetici e di procedere al calcolo di tutte le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti considerando l'intero ciclo di vita dell'opera (Life Cycle Assessment - LCA).

In riscontro alla richiesta in oggetto, anche sulla base delle interlocuzioni intercorse con Regione Lombardia, è stato predisposto l'elaborato "Allegato 22 – Valutazione delle emissioni climalteranti", al quale si rimanda per la quantificazione dei consumi energetici e per il calcolo delle emissioni dirette e indirette di gas climalteranti lungo l'intero ciclo di vita dell'opera. In coerenza con quanto condiviso con Regione Lombardia, tale valutazione è stata sviluppata con riferimento alle emissioni riconducibili agli scope 1 e 2. Sulla base delle stime emissive effettuate, il progetto non supera la soglia di rilevanza che richiederebbe ulteriori approfondimenti specifici.

3.9.3 RICHIESTA 9.3 - RL

Qualora la stima delle emissioni totali cumulate (positive e negative) risulti superiore a 20 kt/anno di CO_2eq, sarà necessario effettuare un'analisi dettagliata, calcolando l'impronta di carbonio secondo le metodologie previste dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Si rimanda all'elaborato "Allegato 22 – Valutazione delle emissioni climalteranti", nell'ambito del quale è stato sviluppato il confronto con la soglia di 20 ktCO_2eq/anno secondo l'approccio market-based, ritenuto maggiormente rappresentativo degli attributi emissivi dell'energia effettivamente utilizzata dal Progetto. Le stime effettuate evidenziano valori ampiamente inferiori a tale soglia, con emissioni riconducibili prevalentemente ai consumi di diesel associati ai sistemi di back-up.

3.9.4 RICHIESTA 9.4 - RL

Nel caso in cui tale analisi evidenzi un impatto significativo in termini di emissioni di gas a effetto serra (GHG), la VIA dovrà prevedere specifiche misure compensative.

Si rimanda all'elaborato "Allegato 22 – Valutazione delle emissioni climalteranti", nell'ambito del quale sono riportate le stime emissive e le relative valutazioni di dettaglio.

Sulla base di tali analisi, si anticipa che il Progetto non presenta un impatto significativo in termini di emissioni climalteranti. Pertanto, allo stato delle valutazioni effettuate, non si configura la necessità di prevedere specifiche misure compensative.

3.9.5 RICHIESTA 9.5 - RL

Si sottolinea la necessità che quanto definito nel documento "Analisi di resilienza climatica" sia oggetto di rivalutazione periodica (5 - 10 anni) e comunque in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici. È altresì fondamentale monitorare costantemente l'adeguatezza delle misure di adattamento proposte, al fine di modificarle o integrarle qualora emergano nuove o accresciute vulnerabilità.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si evidenzia che le analisi condotte nell'ambito del documento di resilienza climatica costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni

progettuali allo stato attuale. In un'ottica di gestione adattiva, tali valutazioni potranno essere oggetto di aggiornamento in relazione all'evoluzione degli scenari climatici e nelle fasi successive del ciclo di vita del Progetto.

L'adeguatezza delle misure di adattamento potrà inoltre essere verificata nel tempo, anche in coerenza con gli strumenti di monitoraggio previsti, al fine di consentirne, ove necessario, l'eventuale revisione o integrazione.

3.9.6 RICHIESTA 9.6 - RL

Si raccomanda di nominare un Responsabile per la resa a prova di clima e di rendere disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di monitoraggio.

In riscontro alla raccomandazione in oggetto, si conferma che esiti delle attività di monitoraggio saranno resi disponibili, ove richiesto, agli Enti competenti, secondo modalità da concordarsi nell'ambito del quadro autorizzativo e del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.10 PAESAGGIO

3.10.1 RICHIESTA 10.1 - RL

Integrare la documentazione di progetto con documentazione di dettaglio degli elementi di finitura delle superfici esterne dei fabbricati con illustrazione di tutti i materiali e delle cromie prescelte e, possibilmente, con il raffronto delle stesse rispetto ad una palette di colori riferita al contesto di inserimento (fabbricati, aree verdi, coltivazioni, visuali aperte).

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda all'"Allegato_6_Relazione paesaggistica", la quale è stata aggiornata con l'implementazione di informazioni di dettaglio inerenti ai materiali ed alle cromie utilizzate nel progetto ed ai seguenti documenti:

- "Allegato_6B_TavolaP1_Analisi delle caratteristiche materiche e cromatiche del comparto";
- "Allegato_6C_TavolaP2_Verifica di compatibilità cromatica";
- "Allegato_6D_TavolaP3_Configurazione planivolumetrica e rilievo materico-cromatica del comparto".

3.10.2 RICHIESTA 10.2 - RL

Fornire elaborati grafici d'insieme (planivolumetrici, fotoinserimenti) volti ad illustrare la configurazione planivolumetrica complessiva del comparto, con chiara indicazione degli aspetti cromatici e materici di tutti i fabbricati previsti nell'area.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda ai seguenti allegati:

- "Allegato_6A_Fotoinserimenti";
- "Allegato_6B_TavolaP1_Analisi delle caratteristiche materiche e cromatiche del comparto";
- "Allegato_6C_TavolaP2_Verifica di compatibilità cromatica";
- "Allegato_6D_TavolaP3_Configurazione planivolumetrica e rilievo materico-cromatica del comparto".

3.10.3 RICHIESTA 10.3 - RL

Effettuare una valutazione di coerenza con le seguenti linee guida:

- Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (agosto 2024);
- Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center, approvate con D.G.R. n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda all'"Allegato_6_Relazione paesaggistica", la quale è stata integrata della valutazione di coerenza con le linee guida al capitolo 5.1.5.

3.11 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Aria

3.11.1 RICHIESTA 11.1 - RL

Si dovrà prevedere un monitoraggio sia in ante operam sia in post operam nello stesso sito per poter effettuare un confronto diretto dei risultati e valutare eventuali impatti legati all'opera. Il monitoraggio dovrebbe essere eseguito presso il recettore che risulta più impattato nello studio di dispersione.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap7_PMA), al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3.11.2 RICHIESTA 11.2 - RL

Si precisa che i parametri da monitorare in ante operam e post operam devono essere i medesimi, per poter eseguire un confronto adeguato, così come i punti di misura e le modalità di misura, ovvero 8 settimane distribuite durante l'anno per garantire la variabilità stagionale; si suggeriscono campagne di 2 settimane in ogni stagione in cui monitorare NO2, PM10 e PM2.5. In post operam le campagne vanno programmate in modo da comprendere i periodi con le maggiori attività manutentive sui generatori. Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

Tale richiesta è stata sostituita dalla richiesta 11.4 di Regione Lombardia ed elaborata all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3.11.3 RICHIESTA 11.3 - RL

Nella fase di corso d'opera si considera sufficiente monitorare PM10 e PM2.5; dovranno essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia, il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Ciascuna campagna nella fase di CO deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata giornaliera; in caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni.

Tale richiesta è stata sostituita dalla richiesta 11.4 di Regione Lombardia ed elaborata all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

3.11.4 RICHIESTA 11.4 - RL

In alternativa alle campagne di monitoraggio può essere valutata l'opportunità di posizionare una stazione fissa per la misura di NO2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA se nel piano di sviluppo del territorio fosse prevista l'installazione di ulteriori datacenter nell'area, al fine di valutare l'impatto complessivo dei datacenter sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrebbe essere installata di concerto

con i proponenti degli altri datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa di un impatto tipico, che possa essere considerato rappresentativo non solo del datacenter in esame ma anche delle ricadute di altri datacenter comparabili.

Tale richiesta è stata elaborata all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), al quale si rimanda per l'implementazione dell'integrazione.

Acque sotterranee

3.11.5 RICHIESTA 11.5 - RL

Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del Fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA) è stato integrato del monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam della componente acque sotterranee. Si rimanda al paragrafo 1.2.2 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.6 RICHIESTA 11.6 - RL

Il piano di monitoraggio ambientale anche in relazione all'ubicazione, le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio, la frequenza e il set analitico di monitoraggio dovrà essere predisposto in coerenza alle "LINEE GUIDA" presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee." Rev. 18 dicembre 2017.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA) è stato integrato del monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam della componente acque sotterranee, in coerenza con le Linee Guida presenti sul sito web dell'Agenzia "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee", 2017. Si rimanda al Cap. 1.2.2 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.7 RICHIESTA 11.7 - RL

In particolare, si ritiene congrua la realizzazione di almeno tre punti di monitoraggio di cui uno di monte e due di valle idrogeologico rispetto lo scavo più profondo, ovvero 3,3 m da p.c., che interferirebbe con la superficie libera della falda in stagione di alto piezometrico.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA) è stato integrato del monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam della componente acque sotterranee. Si rimanda al Cap. 1.2.2 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.8 RICHIESTA 11.8 - RL

Gli esiti del monitoraggio saranno valutati con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs. 152/06.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA) è stato integrato del monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam della componente acque sotterranee. Si rimanda al Cap. 1.2.2 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

Suolo

3.11.9 RICHIESTA 11.9 - RL

Prevedere indicatori specifici per verificare la completa attuazione degli interventi compensativi previsti. Gli stessi possono essere integrati nei capitoli già previsti (es. suolo, biodiversità), purché vengano individuati dei punti di monitoraggio specifici agli interventi compensativi proposti.

Il Progetto è stato integrato di un programma di monitoraggio ambientale presso le aree oggetto di ripristino naturalistico, che prevede il monitoraggio della vegetazione ed il campionamento del topsoil con caratteristiche tecniche e operative. Si rimanda ai paragrafi 1.2.3.1 e 1.2.5.1 del Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA) per le specifiche.

3.11.10 RICHIESTA 11.10 - RL

Anche in relazione al tipo di interventi di compensazione che saranno individuati, dovrà essere effettuato un monitoraggio pedologico ed ecosistemico, secondo le seguenti indicazioni generali. In caso di reperimento di aree da de-pavimentare (soluzione da privilegiare) o ripristino della "salute del suolo" in ambiti degradati, si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) e di effettuare le seguenti analisi:

- alla prima campagna di monitoraggio: Scheletro, Tessitura, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo;
- nel caso di assenza di anomalie nella prima campagna, analisi dei seguenti parametri nelle campagne successive: pH, Carbonio organico, Azoto totale.

Sia nel caso precedente sia in caso di progetto di compensazione che preveda miglioramenti ambientali, dovranno essere effettuate:

- analisi della copertura vegetazionale (% delle superficie del suolo coperta da vegetazione);
- analisi della composizione specifica delle cenosi vegetali tramite rilievo fitosociologico;
- valutazione della stabilità superficiale (forme di erosione in atto), supportata con idonea documentazione fotografica.

I punti di monitoraggio e di riprese fotografiche dovranno essere georeferenziati, in modo tale da essere ripetuti negli anni successivi, e scelti in modo da rappresentare adeguatamente la variabilità delle aree dal punto di vista morfologico, pedologico ed ecosistemico.

La durata minima del monitoraggio dovrà essere di 10 anni, e le analisi fatte a cadenza triennale. Tutta la suddetta documentazione relativa al monitoraggio dovrà essere conservata per almeno 15 anni dal Proponente e resa disponibile quando richiesta dagli soggetti interessati.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale PMA è stato integrato del monitoraggio della componente Suolo – aree di ripristino. Si rimanda al Cap. 1.2.3.1 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

Biodiversità

3.11.11 RICHIESTA 11.11 - RL

Specificare gli indicatori faunistici oggetto di monitoraggio e, per ognuno di essi, descrivere adeguatamente la metodica di rilievo, definendo tempistiche e periodi delle campagne che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di monitoraggio. In particolare, le frequenze dei rilievi di ante operam dovranno essere riprodotte anche per le altre fasi di monitoraggio per garantire la confrontabilità dei risultati, data la presenza di ornitofauna svernante si chiede di ricalibrare le frequenze dei rilievi ad almeno 6 rilievi/anno (incrementare i rilievi nel periodo primaverile e autunnale).

Il Piano di Monitoraggio Ambientale PMA è stato integrato con le specifiche per la componente faunistica. Si rimanda al Cap. 1.2.5 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.12 RICHIESTA 11.12 - RL

In relazione al monitoraggio proposto, giustificare adeguatamente il mancato monitoraggio della fauna per la fase di corso d'opera, in quanto previsto dalla D.G.R. Lombardia 12 settembre 2016 n. X/5565.

Il monitoraggio della fauna in fase di corso d'opera è stato integrato all'interno del documento di Piano di Monitoraggio Ambientale (SIA_ML5&6_Cap6_PMA), cap. 1.2.5, al quale si rimanda per le specifiche.

3.11.13 RICHIESTA 11.13 - RL

Descrivere adeguatamente la metodica di rilievo della componente vegetazione

Il Piano di Monitoraggio Ambientale PMA è stato integrato con le specifiche per la componente vegetazione. Si rimanda al Cap. 1.2.5 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.14 RICHIESTA 11.14 - RL

Integrare il PMA con le opportune attività specialistiche di monitoraggio durante la cantierizzazione, in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati, al fine di individuare precocemente le specie alloctone invasive, con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019, e secondo le modalità riportate nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 e disponibile all'indirizzo https://naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/). In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale PMA è stato integrato con le specifiche sul monitoraggio sulla vegetazione per la fase di cantiere. Si rimanda al Cap. 1.2.5 del Piano di Monitoraggio Ambientale.

3.11.15 RICHIESTA 11.15 - RL

Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale PMA è stato integrato con le richieste. Si rimanda al Cap. 1.2.5 del Piano di Monitoraggio Ambientale. Nello specifico, presso le aree oggetto di ripristino naturalistico il monitoraggio prevede una durata di 10 anni. La necessità di ulteriori analisi sarà valutata sulla base dei risultati delle indagini.

4. RICHIESTE ARPA

4.1.1 RICHIESTA 1 - ARPA

Si ricorda che sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998, con risultanze analitiche da verificarsi rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste per le acque sotterranee dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06.

Come indicato nel Piano Preliminare sui materiali di riporto sarà effettuato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998, con risultanze analitiche da verificarsi rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste per le acque sotterranee dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte quarta del d.lgs 152/06.

4.1.2 RICHIESTA 2 - ARPA

Il piano di utilizzo (PUT) dovrà contenere una tabella di Bilancio Terre che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia (scotico, terreno derivante da scavi tecnici ed eventuali rifiuti rinvenuti nel corso degli scavi) e per tipo di riutilizzo.

Come indicato nel Piano Preliminare, il Piano di Utilizzo verrà redatto in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5 del DPR 120/2017, includendo una tabella di Bilancio Terre che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia e per tipo di riutilizzo.

4.1.3 RICHIESTA 3 - ARPA

Qualora risultassero superamenti delle CSC di riferimento per aree non ancora indagate, dovrà essere attivata una procedura di bonifica ai sensi del titolo V, parte quarta del d.lgs. 152/06.

Si conferma che, qualora nel corso delle attività di scavo o a seguito di eventuali ulteriori indagini dovessero emergere superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) in aree non ancora caratterizzate, si provvederà all'attivazione delle procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

4.1.4 RICHIESTA 4 - ARPA

Nel caso si intendano eseguire operazioni di normale pratica industriale (NPI) previste dall'allegato 3 del DPR 120/2017 sui materiali scavati (es. selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stesa al suolo, ecc.), le stesse dovranno essere descritte indicando i volumi che saranno soggetti alle varie operazioni di NPI previste. Quanto sopra, comprensivo della completa e dettagliata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali.

Qualora si rendesse necessario il ricorso a operazioni di normale pratica industriale (NPI), le stesse saranno effettuate nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, garantendo l'assenza di trasformazioni sostanziali dei materiali.

I volumi eventualmente interessati da tali operazioni, unitamente alla descrizione delle modalità esecutive e dei presidi adottati per la minimizzazione degli impatti ambientali, saranno definiti nelle successive fasi di progettazione.

4.1.5 RICHIESTA 5 - ARPA

Relativamente alle aree di stoccaggio temporaneo del terreno scavato, dovranno essere indicati i volumi che verranno depositati per ognuna di queste.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda a quanto riportato in risposta alla Richiesta 10.3 del MASE (rif. Paragrafo2.10.3), relativa alla definizione dei volumi di materiale destinati alle aree di stoccaggio temporaneo del terreno scavato.

4.1.6 RICHIESTA 6 - ARPA

Nell'eventualità che nel corso degli scavi vengano rinvenuti materiali qualificabili come rifiuto, il deposito temporaneo degli stessi dovrà rispettare le condizioni indicate dall'articolo 23 del DPR 120/2017. Ai fini della completa tracciabilità di tali materiali e per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di registrazione (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (discarica e/ impianto di trattamento) degli stessi.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda a quanto riportato in risposta alle Richieste 10.8 (rif. Paragrafo 2.10.8) e 10.9 (rif. Paragrafo 2.10.9) del MASE, relative alle modalità di gestione dei materiali eventualmente qualificabili come rifiuto e alla relativa tracciabilità.

4.1.7 RICHIESTA 7 - ARPA

Al fine di consentire la completa tracciabilità del materiale escavato da riutilizzare in sito e da conferirsi nei diversi siti di destinazione, per agevolare eventuali verifiche di controllo, si ritiene opportuno prevedere un idoneo sistema di registrazione (possibilmente informatizzato) che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione (utilizzo interno, cava per ripristino ambientale, discarica ecc.) degli stessi.

In riscontro alla richiesta in oggetto, si rimanda a quanto riportato in risposta alla Richiesta 10.10 (rif. Paragrafo 2.10.10) del MASE, relativa alle modalità di tracciabilità e gestione del materiale escavato destinato al riutilizzo o ai diversi siti di conferimento.

4.1.8 RICHIESTA 8 - ARPA

Nel caso di approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni, si precisa che anche in questo caso, le eventuali aree di deposito temporaneo dovranno essere chiaramente individuate, fisicamente separate e gestite in modo autonomo rispetto ad altri materiali prodotti nel sito.

Come riportato anche nella risposta alla richiesta 10.11 del MASE (rif. 2.10.11), non è previsto l’approvvigionamento di materiali provenienti da siti esterni. Conseguentemente, non sono previste aree dedicate al deposito temporaneo di tali materiali.

5. RICHIESTE CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

5.1.1 RICHIESTA 1 - CMM

Rispetto a quanto premesso si evidenzia che le aree esterne, dedicate allo stoccaggio gasolio a servizio dei generatori di emergenza nonché le aree dedicate al rifornimento carburante, rientrano tra le superfici scolanti individuate dal R.R. 4/2006 e sono dunque assoggettabili a regime autorizzatorio: in tali aree si dovrà pertanto provvedere alla separazione e trattamento delle aliquote di i° pioggia, con loro successivo recapito in pubblica fognatura, salvo eventuali apprestamenti e accorgimenti gestionali che prevedano l'isolamento delle superfici scolanti e il successivo smaltimento dei residui, in caso di sversamento.

Nell'impossibilità di recapitare detti scarichi in pubblica fognatura, dovranno essere forniti tutti gli elementi di dettaglio affinché i competenti uffici possano esprimere il necessario parere di competenza.

Per quanto riguarda l'area degli edifici ML5.1 e ML5.4, si precisa che tutte le acque meteoriche provenienti dalla copertura, dalle strade e dalle aree destinate allo stoccaggio del gasolio e alle operazioni di rifornimento sono gestite mediante separazione della prima e della seconda pioggia. Nel dettaglio, la prima pioggia viene trattata tramite disoleatore e successivamente convogliata nel sistema delle acque reflue.

Per l'area relativa all'edificio ML6, è prevista una strategia di gestione delle acque meteoriche basata su una rete duale, distinta tra coperture e piazzali. Le acque di prima pioggia provenienti da strade, edificio generatori, baie di carico e parcheggi saranno pertanto raccolte e trattate mediante un sistema di accumulo dedicato alle prime piogge, con successivo scarico nella rete fognaria comunale.

Si sottolinea altresì che, per ML6, l'area in cui sono installati i gruppi elettrogeni e i serbatoi di gasolio è collocata in un edificio dedicato e fisicamente separato dagli altri fabbricati del complesso, e non sussiste il rischio di propagazione di contaminanti verso le restanti aree operative del sito.

Eventuali ulteriori accorgimenti gestionali, inclusa la possibilità di isolamento delle superfici scolanti e gestione dei residui in caso di sversamento accidentale, saranno adottati in fase esecutiva al fine di garantire il rispetto delle disposizioni normative applicabili.

5.1.2 RICHIESTA 2 - CMM

Considerato che la soggiacenza della prima falda, freatica, non confinata, si attesta a profondità di circa 2.0m - 10.0m dal p.c., dal momento che la realizzazione delle fondamenta verrà effettuata tramite palificazione a circa 20m di profondità, risulta necessario che vengano messe in atto sia in fase di approntamento di cantiere sia in fase realizzativa delle opere, tutte le misure di salvaguardia al fine di tutela della risorsa idrica sotterranea da possibili fonti di inquinamento.

In riferimento alla gestione delle acque meteoriche derivanti dal sito, si ricorda in particolare che, ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs 152/2006, è comunque vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.

In riferimento a quanto evidenziato, si conferma che le attività di realizzazione delle opere in progetto, incluse le fondazioni profonde mediante palificazione, saranno eseguite adottando tutte le misure di salvaguardia necessarie alla tutela della risorsa idrica sotterranea. In particolare, saranno previsti idonei accorgimenti operativi e gestionali finalizzati a prevenire qualsiasi rischio di contaminazione della falda, tra cui la corretta gestione dei materiali potenzialmente inquinanti e l'adozione di procedure per la gestione di eventuali sversamenti accidentali.

Con riferimento alla gestione delle acque meteoriche, si ribadisce che il sistema di drenaggio del sito è progettato in conformità alla normativa vigente, con separazione delle acque di prima e seconda pioggia e trattamento delle acque provenienti da superfici potenzialmente contaminate.

Per ulteriori approfondimenti in merito alle condizioni idrogeologiche del sito, si rimanda alla Relazione Geologica ("Allegato_21_StudioGeologico").

Si precisa infine con specifico riferimento al controllo della risorsa idrica sotterranea, è previsto l'attivazione di un sistema di monitoraggio, anche qualitativo, della falda in tutte le fasi (ante operam, fase di cantiere, ed esercizio), in coerenza con quanto definito nel Piano di Monitoraggio Ambientale, a cui si rimanda per i dettagli.

Si evidenzia inoltre che, ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/2006, non è previsto in alcun caso lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee, essendo garantite modalità di gestione e recapito conformi alle disposizioni normative applicabili.

5.1.3 RICHIESTA 3 - CMM

Lo scarico nel fontanile Malandrone delle acque meteoriche, seppure non rientranti nel campo di applicazione del R.R. 4/2006, sono soggette a preventiva verifica di compatibilità idraulica del corpo recettore e all'ottenimento del nulla osta idraulico ai fini quantitativi da parte dell'Autorità Competente del medesimo;

A tal riguardo, si rimanda a quanto riportato al paragrafo 3.5.1 in merito agli esiti delle verifiche di compatibilità idraulica del sistema di drenaggio del comparto. Inoltre nel mese di maggio 2026 il Consorzio Comparto Castelletto ha inoltrato la documentazione tecnica a supporto della richiesta di Nulla Osta Idraulico per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento nel fontanile Malandrone, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento di Polizia Idraulica del Comune di Settimo Milanese.

5.1.4 RICHIESTA 4 - CMM

In merito alle acque di seconda pioggia derivanti dalle superfici scolanti dell'insediamento, queste potranno comunque essere assoggettate ad autorizzazione, ai sensi dell'art. 2 comma 2 del RR 4/2006, qualora le autorità preposte accertino successivamente l'inquinamento di tali acque da sostanze asportate o in soluzione, derivante dal percolamento delle acque meteoriche tra materie prime, prodotti intermedi e finiti, sottoprodotti, rifiuti o quant'altro accatastato o depositato sulle superfici stesse.

In ogni caso, al fine di poter consentire le dovute attività di controllo alle autorità competenti, si chiede agli uffici competenti di inserire nel relativo quadro prescrittivo l'obbligo di prevedere, per ogni singolo scarico di acque meteoriche di II° pioggia previsto, l'installazione di idoneo

pozzetto di prelievo/campionamento da realizzarsi in un punto immediatamente a monte del recapito finale.

Le acque meteoriche di seconda pioggia non risultano entrare in contatto con sostanze inquinanti né con sottoprodotti delle attività previste. In ogni caso, si rappresenta la disponibilità a prevedere l'installazione di idoneo pozzetto di prelievo/campionamento.

6. RICHIESTE COMUNE DI SETTIMO MILANESE

6.1.1 RICHIESTA 1 - COMUNE

In relazione alle "Compensazioni ambientali" derivanti dalla realizzazione di quanto in oggetto, verrà aperto un dialogo tra l'Amministrazione ed il Proponente dedicato alla condivisione di proposte compensative di ricaduta nel territorio comunale;

In relazione alle compensazioni ambientali derivanti dall'intervento in oggetto, si evidenzia che il Proponente ha già avviato un primo confronto con l'Amministrazione comunale.

In particolare:

- in data 28 aprile 2026, Equinix ha trasmesso al Comune una nota tecnica preliminare contenente una proposta di individuazione di aree potenzialmente idonee alle compensazioni ambientali relative agli interventi ML5 e ML6;
- in data 20 maggio 2026, il Responsabile del Servizio Ambiente del Comune ha fornito un primo riscontro alla suddetta nota.

Sono attualmente in corso degli incontri di approfondimento tra le parti, finalizzati alla condivisione e valutazione delle possibili soluzioni compensative sul territorio comunale.

6.1.2 RICHIESTA 2 - COMUNE

In merito agli "Scarichi di acque meteoriche in corso d'acqua superficiale" ed in particolare nel fontanile Malandrone, richiamato l'accordo sottoscritto tra gli operatori del comparto "Il Castelletto" trasmesso in data 17/09/2025 prot. n. 29601 e successive integrazioni, si conferma che per la concessione idraulica dovrà rispettarne i quantitativi e la procedura unica di richiesta.

Si prende atto che, ai fini della concessione idraulica, lo scarico delle acque meteoriche nel fontanile Malandrone dovrà avvenire nel rispetto dei quantitativi e delle modalità previste dall'accordo tra gli operatori del comparto "Il Castelletto".

Si evidenzia che, nel mese di maggio 2026, il Consorzio Comparto Castelletto ha inoltrato la documentazione per il Nulla Osta Idraulico ai sensi dell'art. 37 del Regolamento di Polizia Idraulica.